N. 118 — Domenica 29 Aprile · ANNO XXXIV — 1900 TORINO · Domenica 29 Aprile — N. 118

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rome Sirogila, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI STRAORDINARI

La Stampa apre abbonamenti straordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno L. 22 — Semestre L. 14.

Questi abbonamenti dànno diritto allo splendido volume **Caricature di Teja** *con uno studio di* Edmondo De Amicis *e note di* Augusto Ferrero, *con 300 illustrazioni, a copertina a tre colori. Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0,60.*

ABBONAMENTI ORDINARI

In pari tempo rimangono aperti gli abbonamenti ordinari alle seguenti condizioni:

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10
Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire 9 di libri;
Per gli abbonati semestrali lire 5 id.;
Per gli abbonati trimestrali lire 2,50 id.
I libri vengono scelti in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali 0 20.

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma e dalle principali città d'Italia e dell'estero — Articoli di varietà — Riviste letterarie od artistiche — Cronaca e Resoconti giudiziari — Due Appendici.

La *Stampa* è composta a macchina con le *Linotype*, e quindi è stampata ogni giorno con caratteri completamente nuovi.

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

La politica dello struzzo

Due anni or sono, in Francia, si trovò un uomo politico, che era a capo del Governo di quel paese, così poco avveduto da esclamare: — Non esiste una questione Dreyfus! — Colui era, per certo, un provetto parlamentare: la sua abilità di statista aveva provato riuscendo a far trionfare presso la sua nazione il proprio vangelo economico — il nefasto verbo protezionista —: ministro accorto, riusciva da due anni a tenere in piedi il suo Gabinetto, cosa che in Francia fu data a pochissimi. Eppure tutto ciò non lo salvò dall'uscire in quell'esclamazione: « Non esiste una questione Dreyfus! ». Poco dopo la questione Dreyfus si imponeva ineluttabilmente a tutto un popolo: anzi, si potrebbe dire, a tutte le genti civili. Faceva cadere due Ministeri: rovinava riputazioni antiche, alte posizioni ufficiali: era un vero uragano impetuoso ed irresistibile che si scatenava sugli animi, sulla cosa pubblica... Méline tornerà forse al Governo del suo paese, perchè gli uomini politici sono come i gatti: cadono magari dal quarto piano senza farsi alcun male. E poichè egli agogna così violentemente il potere, come dimostra il suo recente discorso di Remiremont, così possiamo aspettarci di vederlo appagato un giorno o l'altro, riprendendo il posto che lasciò nel giugno 1898. Ma egli non potrà cancellare dal suo passato questa pagina di cecità volontaria, pervicace, ridicola: aver negato l'esistenza di una questione Dreyfus!

***

Abbiamo voluto citare quest'esempio di oltr'Alpe, per provare come anche gli uomini politici più abili vadano soggetti a cantonate solenni: si lascino colpire, spesso volontariamente, da un daltonismo inconcepibile: e riescano, così, a negare l'evidenza, mettendosi in urto con la realtà dei fatti. Non v'ha peggior sordo, dice il proverbio, di chi non vuole intendere. Si può dire del pari: non v'ha peggior cieco di chi non vuol vedere. Eppure, si dà più spesso che non paia il caso di questi uomini di Governo che praticano la politica dello struzzo, il quale nasconde la testa dietro un albero e, non vedendo in tal guisa alcuno, crede di non essere veduto.

Una siffatta politica vengono praticando in Italia l'on. Pelloux, e l'on. Sonnino, suo ispiratore.

Entrambi si sono voluti accecare di proposito: *habent oculos et non vident*, direbbero d'essi le sacre carte. Hanno gli occhi, e non hanno veduto che pericolosa imprudenza fosse quella dei provvedimenti politici. Tutti gridavano loro negli orecchi, fino a intronarli: ma essi, duro.... finchè la logica dei fatti fu più forte di loro, e dovettero disarmare.

Ma ora, ripigliano l'antifona, a proposito della questione del regolamento della Camera: e credono troncare ogni discussione in proposito, uscendo in un aforisma apriorístico sullo stampo di quello di Méline: — non esiste una questione del Regolamento!

Non occorre essere profondi conoscitori dell'ambiente parlamentare per comprendere come una simile recisa affermazione sia arbitraria e falsa. Noi la abbiamo, bensì, già udita sulle labbra dell'on. Sonnino nell'ultima seduta che tenne la Camera: ma il fatto stesso dell'immediato aggiornamento dei lavori parlamentari venne a provare come, malgrado la decantata validità delle approvate riforme, il Ministero e la Presidenza della Camera non si sentissero in grado di tener fronte alla situazione.

Il Ministero — ha detto un comunicato ufficioso — considera esaurita la questione del regolamento con il voto del 3 aprile.

Ciò non ostante, uomini che non appartengono certo alle file dei demagogi, come l'onorevole Branca e l'on. Maggiorino Ferraris, hanno, in recenti loro discorsi, accennato alla necessità di trovare un temperamento che riesca ad ottenere il consenso generale sul regolamento nuovo.

Un uomo chiaro non solo come scienziato e come insegnante, ma anche come scrittore di cose politiche, Ercole Vidari, uscì in una proposta più concreta, proponendo che si sospendesse pel momento l'applicazione del nuovo regolamento, riportandolo alla Camera per alcuni ritocchi più di forma che di sostanza, ciò che avrebbe dato modo a tutti di consentirvi, togliendo di mezzo per l'avvenire ogni questione intorno al regolamento stesso.

E nello stesso ambiente parlamentare un'altra proposta sta per essere fatta, poichè l'on. Giuseppe Lazzaro presenterà una mozione chiedendo la discussione delle ultime proposte di modificazione al regolamento. Si dice anzi che egli renderà più completa la sua proposta, chiedendo che la revisione del regolamento si faccia da una speciale Commissione di autorevoli deputati, che dovranno poi sottoporre le loro proposte all'approvazione della Camera. L'on. Lazzaro, onde meglio la Commissione corrisponda al suo giusto concetto, proporrà anche i nomi dei deputati che dovranno comporre la Commissione. Egli indicherà fra altri gli onorevoli Biancheri, Zanardelli, Coppino, Chinaglia e Sonnino.

Una simile scelta comprenderebbe uomini di opposte parti della Camera, e tutti autorevoli per il lungo passato parlamentare e per l'ufficio coperto nella presidenza della Camera e nella Giunta pel regolamento.

Questa proposta, venendo da un antico parlamentare come l'on. Lazzaro, il quale per di più era, prima dell'on. Sonnino, presidente della Giunta del regolamento, merita la massima considerazione: ed i ministeriali hanno torto a volerla respingere *a priori*, nella maggior parte, senza nemmeno esaminarla. Essi dimenticano che un terzo dei deputati considera nulla la votazione del 3 aprile: o che, al primo tentativo di applicare le riforme nuove, risorgerà, indeprecabile, la questione della legalità.

Se pure l'Estrema Sinistra, meno tollerante dell'Opposizione costituzionale, non solleverà la questione fin dalla prima seduta, al riaprirsi della Camera!

Dinanzi a tale prospettiva non basta negare puramente e semplicemente che esista una questione di regolamento. E' assai meglio persuadersi che una simile questione esiste: e studiarsi di toglierla di mezzo nel modo più conciliante, più conveniente, e tale da salvare per quanto è possibile le suscettibilità delle parti contendenti.

Siffatti propositi ragionevoli vediamo già farsi strada nelle stesse schiere ministeriali: talchè persino un foglio che ha voce di ufficiosissimo, il *Popolo Romano*, esamina con una certa equanimità la proposta di una soluzione.

« Sessanta — scrive la gazzetta della capitale — dieci deputati possono, semprechè lo vogliano, presentare una mozione per la rettifica del regolamento coordinato, così la sola ipotesi per un temperamento possibile, è che essi presentino una mozione in questo senso, la quale, per consentendo qualche ulteriore lieve correzione, più di forma che di sostanza (come dice il Vidari) agli articoli nuovi o vecchi, offra modo agli oppositori di approvare anch'essi, con la ratifica, il nuovo regolamento ».

Ed il *Popolo Romano* conchiude con una frase di Depretis, dicendo che prima di respingere una transazione di tal fatta, sarà bene rifletterci molto, e pensare il pro e il contro con la bilancia dell'oro.

Mediti l'on. Pelloux il consiglio che, ormai, non gli viene più soltanto dagli avversari: si persuada che non basta negare l'esistenza d'una questione per risolverla: e abbandoni, una volta per sempre, la politica dello struzzo!

Politica clericale del Governo?

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23,15:

La *Tribuna* pubblica una notevole lettera ricevuta da un personaggio dell'Alta Italia, che non nomina. Questi segnala l'unione dei partiti reazionari di fronte a quella dei partiti popolari. Dice che questa unione è organizzata da uomini politici in voce di rappresentare le idee del Governo. Aggiunge che in alcune città i pellegrinaggi dell'Anno Santo partirono salutati in forma ufficiale dai prefetti. In un capoluogo d'una provincia del Veneto partirono da Roma sotto la scorta dei preti le mogli dei più alti funzionari governativi.

Una rassegna generale della forza sotto le armi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,45:

Il ministro San Martino ha determinato che il 1.o giugno 1900 sia passata la rassegna generale della forza sotto le armi (personali e quadrupedi). La rassegna sarà passata anche per i riparti distaccati e per i depositi disgiunti dai reggimenti. I distaccamenti inferiori ad una compagnia verranno però sottoposti a rassegna solo se si trovino in sedi dove debba già essere comandato un rassegnatore per altri riparti maggiori. Pei distaccamenti isolati che non vengono passati in rassegna si supplirà con i ruolini.

Nei capoluoghi di Divisione militare la rassegna sarà passata da uno o più ufficiali generali, designati dal comandante del Corpo. Negli altri presidi: se vi hanno sede uno o più reggimenti o depositi, la rassegna sarà passata da un solo ufficiale delegato dal comandante di Divisione: se vi sono soltanto battaglioni o distaccamenti composti di più compagnie, dal Distretto militare sarà delegato l'ufficiale di grado più elevato o più anziano del presidio.

La rassegna cavalli e muli della truppa susseguo quella degli uomini, e deve essere eseguita lo stesso giorno.

Il kronprinz germanico a Roma.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 14,50:

La *Capitale* afferma che il Kronprinz germanico dopo le feste di Berlino andrà a Vienna, quindi verrà a Roma, desiderando Guglielmo che egli conosca personalmente re Umberto. Quindi il Kronprinz visiterà altre Corti europee.

Al Ministero degli interni si dichiara prematuro, senza però negarlo, il movimento prefettizio.

Colombo telegrafò ad amici che arriverà a Roma mercoledì mattina, per ripartire nel pomeriggio per Napoli.

Venosta — Boselli.

Roma, 28, ore 20,40. — Visconti-Venosta è tornato nel pomeriggio da Napoli; ripartirà stasera per Firenze, ove si reca per affari privati.

Nel pomeriggio Boselli è partito per l'Alta Italia.

Un elenco di pensioni. — Pei veterani.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Il Ministero del tesoro oggi ha trasmesso alla Presidenza della Camera, accompagnati da note illustrative, gli elenchi delle pensioni accordate ai Mille di Marsala, di quelle concesse dai cessati Governi a titolo di grazia e di benemerenza od altro; infine di quelle a carico dei supremi Ordini cavallereschi e della Lista civile. Ha trasmesso pure gli elenchi degli assegni concessi ai veterani del 1848-49.

L'autonomia dell'Ufficio coloniale.

Roma, 28, ore 20,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che costituisce l'Ufficio coloniale del Ministero degli esteri, in sezione autonoma.

Un concorso a sottotenente-medico.

Roma, 28, ore 20,50. — E' è aperto un concorso per titoli per la nomina di 40 sottotenenti medici del Corpo sanitario militare. Gli aspiranti debbono aver ottenuta la nomina a sottotenente medico di complemento, e non aver oltrepassato i trent'anni.

I sussidi alle famiglie dei richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

L'*Italia Militare* scrive: « Sappiamo che sono in corso nuove e precise istruzioni per la concessione di sussidi alle famiglie dei richiamati all'istruzione. L'esame delle condizioni economiche delle singole famiglie dei richiamati sarà deferito a Commissioni composte, in ogni Comune, del comandante locale dei carabinieri e del presidente della Congregazione locale di carità. In base alle informazioni date da queste Commissioni, i Distretti formeranno gli elementi per la concessione dei sussidi. »

Nessuna novità negli alpini e nel genio.

Roma, 28, ore 21,10. — L'*Italia Militare* smentisce la notizia che si progetti l'istituzione di un nuovo reggimento del genio.

Ugualmente insussistente sarebbe la notizia di cambiamenti nell'ordinamento degli alpini.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale.

Franceschini, maggior-generale comandante la Brigata *Roma*; Mauri-Mori, maggior-generale comandante la Brigata *Toscana*; Avogadro di Vigliano, maggior-generale comandante la Brigata di Reggio, sono collocati in disponibilità.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori-generali col comando per ciascuno indicato:

Nava, colonnello di Stato Maggiore a disposizione, è nominato comandante la Brigata *Acqui*; Strani, colonnello comandante il 71.o reggimento, è nominato comandante la Brigata *Reggio*; Ragni, colonnello capo di Stato Maggiore del III Corpo, è nominato comandante la Brigata *Toscana*; Coop, colonnello incaricato del comando del genio a Spezia, è nominato comandante il genio a Spezia; Bellini, addetto al comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato comandante la Brigata *Roma*; Pradente, colonnello di Stato Maggiore a disposizione, è nominato comandante la Brigata *Bergamo*; Tommasi, colonnello incaricato del comando della 2.a Brigata di cavalleria, è nominato comandante la 2.a Brigata di cavalleria; Mattioli, colonnello incaricato del comando della 9.a Brigata di cavalleria, è nominato comandante effettivo ivi; Buschetti, incaricato del comando del genio a Roma, è nominato comandante effettivo ivi.

Arma di fanteria.

Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori nell'arma di fanteria in servizio attivo, inscritti nell'*Annuario Militare*, con l'anzianità del marzo 1894, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o aprile.

Petitti di Roreto, tenente nell'83.o reggimento fanteria, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Fantoni, comandante la Divisione di Salerno.

I seguenti sottotenenti sono comandati di frequentare il corso d'istruzione dei zappatori presso la Scuola centrale di tiro: Bongiovanni del 12.o regg. fanteria, Narici del 90.o id., Marini del 28.o id., Caldarella del 7.o id., Serloreti dell'78.o id., Sobrero dell'11.o id., Palmieri del 12.o id., Leone del 36.o id., Benfratello del 41.o id., Serralunga del 45.o id., Tecconi dell'83.o id., Negro del 91.o id., Tosi del 92.o id., Natellis del 7.o id., Salamone del 78.o id., Cirillo del 36.o id., Seghi del 36.o id., Medugno del 43.o id., Berardi dell'83.o id., Damlio del 91.o id., Fresco del 92.o id., Valter del 7.o id., Chittaro dell'8.o id., Giambarba del 95.o id., Vertu del 30.o id., Regalsco dell'83.o id., Trani del 92.o id., Ricco del 7.o id., Cumpriai del 35.o id., Rossi del 92.o id., Storelli del 7.o id., Bonaventura dell'11.o id., Cortese del 12.o bersaglieri, D'Agostino del 10.o id., Russo del 12.o id., Fanchi-Martelli del 10.o id., Valentini del 12.o id., Caporali del 10.o id., Lombardi del 12.o id., Rudelli del 12.o id., Soldini del 10.o id., Vitalini del 2.o regg. alpini, Medici del 1.o id., Pisani del 2.o id.

Arma di artiglieria.

Camparelli, tenente-colonnello e direttore di artiglieria a Spezia, è promosso colonnello.

Corpo contabile.

Righi, tenente contabile presso il Distretto di Casale, è trasferito al 40.o reggimento fanteria — Lorenzini, tenente contabile presso il Distretto di Torino, è trasferito presso quello di Casale.

Impiegati civili.

Molinari, capo-tecnico di prima classe presso l'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova, è promosso capo-tecnico principale di terza classe a scelta.

Ufficiali in congedo.

Di Alessio, sottotenente di fanteria di complemento presso il Deposito di Cuneo, viene accettata la dimissione dal grado — Oreglia d'Isola, sottotenente effettivo nel reggimento cavalleggeri *Lucca* (Distretto di Novara), è trasferito a Campobasso — Delgrande, tenente contabile del Distretto di Torino, è trasferito a Verona — Zini, tenente contabile del Distretto di Torino, è trasferito a Genova — Vigliano, id. id., è trasferito a Milano — Bonini, sottotenente contabile del Distretto di Brescia, è trasferito a Torino.

Ufficiali della riserva.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età, conservando il grado e l'onore dell'uniforme:

Valentinis, tenente-colonnello del Distretto di Torino; Darallis, maggiore del Distretto di Torino; Anduna, maggiore id. id.; Carelli, capitano del Distretto di Novara; Giannotti, id. id. di Torino.

La fine del Congresso di Napoli.

Un comitato internazionale contro la tubercolosi — Il deputato Maury dona un Sanatorio.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 28:

Esaminatisi i lavori della terza e quarta sezione che trattarono dei Sanatori, il Congresso contro la tubercolosi si chiuse alla presenza di Baccelli.

La sala era affollatissima. Intervennero oltre mille congressisti e molte signore. Si è votato per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto dal Comitato:

« Rispondendo al voto già enunciato dal prof. Schratter nel Congresso di Parigi del 1898, proponiamo l'istituzione di un Comitato internazionale a nome delle tre nazioni che presero l'iniziativa del Congresso contro la tubercolosi collo scopo di istituire una lega internazionale contro questo flagello.

« A costituire il Comitato proponiamo i nomi di Lannelongue per la Francia, duca di Ratibor per la Germania, Baccelli per l'Italia. Ad essi si delega la costituzione e l'organizzazione del Comitato col diritto di aggregarsi dei membri nuovi in numero eguale per tre paesi ».

Quindi il presidente De Renzi ringraziò i convenuti esteri e nazionali, proponendo un saluto a De Giovanni, fondatore della Lega nazionale contro la tubercolosi. Rispose De Giovanni brevemente. Poi a nome dei delegati esteri parlò Lannelongue.

Finalmente Baccelli lesse i telegrammi inviati al Congresso dall'imperatrice di Germania, dall'imperatore d'Austria, dalla reggente di Spagna, dai re di Portogallo, Serbia e Rumania.

Lesse inoltre una lettera del deputato Maury che offre in dono un fabbricato per 200 letti in Comune di Deliceto. Aggiunse parole di ringraziamento per la città di Napoli e promise gli aiuti del Governo per l'opera della Lega.

I discorsi degli oratori furono calorosamente applauditi. La cerimonia è terminata alle 17,40.

Non si è votata la sede del futuro Congresso.

Un pranzo alla Reggia di Napoli.

Napoli, 28 (*Stefani*). — Stasera alla Reggia vi è pranzo ufficiale di 80 coperti. Vi assistono i Principi di Napoli, il Duca di Genova, Pelloux, Baccelli, i seguiti dei Sovrani e dei Principi, i delegati esteri colle signore, il prefetto, i presidenti del Congresso e le principali Autorità.

Per l'Esposizione di Verona.

L'arrivo del Duca d'Aosta e di San Giuliano.

La *Stefani* ci comunica da **Verona**, 28:

E' giunto, alle ore 15, Di San Giuliano, ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal presidente del Comitato dell'Esposizione, dai deputati Danieli, Lucchini, Miniscalchi e Foggi, dal presidente della Deputazione provinciale, dal comandante del Corpo d'armata, dal direttore provinciale delle poste e telegrafi e da altri funzionari delle poste e telegrafi, dal questore e dalle altre Autorità civili e militari.

Alle ore 18,20 è arrivato il Duca d'Aosta, ricevuto alla stazione da Di San Giuliano e da tutte le Autorità civili e militari, acclamato dalla folla lungo il percorso dalla stazione all'*Hôtel de Londres*, dove il Duca è disceso.

***

La *Stefani* ci comunica da **Verona**, 28:

La città è imbandierata. Stasera il deputato Miniscalchi dà un pranzo in onore di San Giuliano. Stasera al teatro Filarmonico vi è spettacolo di gala, colla *Tosca*, in onore del Duca d'Aosta.

I funerali e il testamento di E. Torelli-Viollier.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18,20:

Oggi, alle 15,30, ebbero luogo i funerali di Eugenio Torelli-Viollier, ai quali si calcola che abbiano preso parte oltre a 1500 persone. Tra queste era, naturalmente, una larga rappresentanza della famiglia giornalistica, l'intero Comitato direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti e molti rappresentanti di Società consorelle.

Reggevano i cordoni il senatore De Angeli, Greppi, comproprietario del *Corriere della Sera*, il deputato Oliva, direttore del *Corriere*, Giovanni Verga, Arrigo Boito, Sussi, direttore della *Sera*, e Giovanni Galtuzzi, che è il gerente responsabile e il più vecchio operaio della tipografia del *Corriere*, secondo il desiderio espresso dallo stesso Torelli-Viollier.

Seguivano i fratelli, i nipoti del defunto, l'avvocato Carlo Nasi, esecutore testamentario.

Venne molto notata e commentata la mancanza di un rappresentante del *Secolo*.

I funerali furono puramente civili, secondo la volontà espressa dal Torelli, senza lusso, senza pompa, senza fiori e discorsi; non per questo però riuscirono meno solenni.

Poco prima dei funerali era stato aperto il testamento. Eugenio Torelli lascia, a quanto si assicura, un patrimonio di circa due milioni, e nomina erede universale la sorella Luigia.

Alla moglie, conosciuta in letteratura sotto il nome di Marchesa *Colombi*, e dalla quale viveva legalmente separato, non lasciò che la legittima.

Il Torelli lascia un legato di 200 mila lire al *Sanatorium* per i tubercolotici da erigersi in Milano; 3000 lire all'Associazione Lombarda dei giornalisti; altri legati ai fratelli, ai nipoti, a diversi redattori e collaboratori del *Corriere*, e 200 lire a ciascun operaio della tipografia del giornale.

La commemorazione di Baldo degli Ubaldi.

Perugia, 28 (*Stefani*). — Stamane vi fu la solenne commemorazione del giureconsulto Baldo degli Ubaldi nella nuova aula dell'Ateneo. Intervennero il sottosegretario di Stato Manna, i senatori Faina e Buonamici, i deputati Fani e Pompili, le Autorità, i rappresentanti delle Università estere e di tutte le Università nazionali, gli interi Corpi accademici e la studentesca.

Il rettore Bellucci sommariamente espose l'adesione degli Atenei d'Europa e d'America, e spiegò le ragioni della festa. Manna portò i saluti di Bonasi e Baccelli, e con elevate parole tessè l'elogio di Baldo degli Ubaldi, rilevandone le dottrine, l'incremento dello studio del diritto, e ricordandone la famosa frase: *Italia est plena tirannis*, traendone argomento ad una applauditissima chiusa inneggiante al progresso degli studi del diritto nei tempi moderni. Parlò indi, applaudito, Tarducci.

Dopo la detta commemorazione fatta dal professore Tarducci, parlarono, applauditi, il professore Tchaner, dell'Università di Gratz, il senatore Buonamici, dell'Università di Pisa, Del Giudice, dell'Università di Pavia, e Serafini, che consegnò un'artistica pergamena dell'Università di Modena.

Splendida è riuscita la Mostra dell'edizione dei documenti baldiani.

Quindi con un applaudito discorso del professore Scalvanti, si è inaugurata la lapide alla casa abitata da Baldo degli Ubaldi.

Manna, accompagnato dal provveditore degli studi, è ripartito per Foligno, donde si recheranno a Spoleto per ricevervi il ministro Bonasi, che assisterà alla festa del Convitto nazionale degli orfani degli impiegati dello Stato.

Il carbone.

Genova, 28 (*Stefani*). — Ieri si sono caricati 121 carri, di cui 311 di carbone pei privati.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Come i boeri elusero gli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20,15:

Un dispaccio da Bloemfontein, in data 27, reca che Roberts aveva solidamente occupati i serbatoi di Sannaspost, collocandovi i cannoni della marina. Fino a tutto giovedì, 700 cavalieri federali, posti in Tabanchu, ritardarono la marcia delle colonne inglesi che tentavano di porsi sulla strada dei boeri assedianti Wepener, chiudendo loro la ritirata a nord. Gli inglesi ebbero notevoli perdite, perchè i boeri ricevevano continui rinforzi e nuova artiglieria.

Giovedì notte i boeri si ritirarono verso est.

La colonna Hamilton, che aveva impiegata la giornata per girare Tabanchu a nord, quando vi giunse non trovò più nessuno.

Notizie varie della guerra.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 15,10:

Il *Morning Leader* assicura che la colonna di soccorso a Mafeking è già in marcia, comandata da Kitchener.

I boeri che si sono ritirati da Wepener sono giunti in salvo a Ladybrand.

Il *Daily Chronicle* ha un dispaccio da Cape Town in cui si dice che tutti i volontari partiti per l'Africa saranno ricondotti in Inghilterra, riuscendo inutili in causa della loro indisciplina.

Il telegrafo con Wepener ristabilito.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20,35:

Telegrammi dal Capo annunziano che le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite con Wepener.

Vi sono ancora piccoli distaccamenti di boeri nel distretto di Smithfield e al fiume Caledon.

Le visite di Salandra all'Esposizione.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

Salandra, accompagnato da Villa e da Mantegazza, visitò oggi le sezioni industriali dell'Esposizione. Nell'interno dell'esposizione Villa offerse a Salandra una colazione cui parteciparono Salandra, le signore Villa e Mantegazza e il conte Salvadori. Molti espositori si trovarono sul passaggio del ministro che si trattenne con loro. La visita, cominciata stamane alle ore 10, terminò verso le 17.

Il Palazzo italiano quasi ultimato.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,30:

L'installazione interna del palazzo italiano è stata ultimata oggi, tranne le lampade elettriche le quali tardarono a giungere e non saranno a posto che lunedì sera. Il palazzo si inaugurerà quindi probabilmente il primo maggio: ma nulla è ancora stabilito definitivamente in proposito.

La ferrovia elettrica all'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,30:

Oggi è entrata in funzione la ferrovia elettrica che segue il medesimo cammino del marciapiedi scorrevole, ma in senso contrario. Il viaggio è gradevolissimo. Le ineguaglianze di livello dànno quasi l'impressione delle montagne russe.

Guglielmo II s'informa delle condizioni interne dell'Austria.

Molte scuole pubbliche berlinesi.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 13,50:

La gita fatta dall'imperatore Guglielmo a Donaueschingen, dove fu ospite del principe Max Egone di Fuerstenberg, dà origine a molti e svariati commenti.

Si ritiene infatti generalmente che tale visita, fatta col pretesto di una partita di caccia, abbia uno scopo ben più serio: si crede, cioè, che l'imperatore abbia voluto informarsi direttamente dal principe, prima dell'arrivo di Francesco Giuseppe, delle interne condizioni politiche dell'Austria, che Fuerstenberg conosce benissimo, essendo egli membro della Dieta boema, dove appartiene al partito della nobiltà tedesca costituzionale.

***

A tutte le scuole pubbliche venne dato ordine di spiegare, il giorno 5 maggio, agli scolari l'importanza dell'atto per cui il *kronprinz* diventa maggiorenne.

Menelik avverso agli europei.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 14,23:

Il *Peterburgskija Viedomosti* pubblica una lettera da Addis Abeba, dalla quale appare che la ragione per cui Menelik ha deciso di trasportare la capitale a Bouiga, è essenzialmente la sua avversione per gli europei, il cui numero va crescendo in Addis Abeba.

Da mendicante a Pari d'Inghilterra

La pallida Albione non ostante le sue nebbie e la sua calma, è quel paese che ogni tanto ci dà i romanzi vissuti più ricchi di colori, che non li dia il paese più meridionale, dove sfavilla sempre il sole, dove le fantasie sono più ardenti.

La storia di lord Poulett è una di questi romanzi: in essa si complicano l'eccentricità e la perfidia in una lotta continua di ben 45 anni.

***

Nelle vie di Londra da moltissimi anni andava errando un *bohème*, trascinandosi uno stonato organo di Barberia, uno di quegli organetti che fanno venir l'itterizia. Niente di straordinario in quest'uomo, che si confondeva con le migliaia di vagabondi che popolano le vie della capitale dei..... capitali. Era di statura media, aveva l'andatura ordinaria, e le sue guance rubiconde si tuffavano in una barba color castagno. Non pertanto i cittadini di Londra lo guardavano sempre come si guarda una vecchia conoscenza; molti, anzi, si fermavano ad osservarlo con rara curiosità, e il popolino specialmente lo circondava e stava lungamente a guardarlo con una specie di rispetto non certo concesso agli altri vagabondi.

« Povero visconte! — mormoravano — povero visconte! Quanta pietà! E dire che costui sarà un bel giorno pari d'Inghilterra e membro della Camera dei lordi! Un lord! Un figlio di lord! » E tutti leggevano e rileggevano l'iscrizione incorniciata sull'organo di Barberia, e che diceva così:

« Io sono il visconte Hinton, figlio maggiore del conte Poulett. Ho adottato questo come mezzo per guadagnarmi la vita, giacchè mio padre si è sempre rifiutato di assistermi, quantunque io non abbia commessa nessuna colpa. »

E il visconte girava malinconicamente la manovella, facendo uscire dall'organo un languido valser, che contrastava singolarmente con la triste e dolorosa romanza che gli risonava nell'anima.

Accanto al visconte se ne stava la viscontessa, che a passo finito andava alla questua con uno scodellino; e mai la sua questua era povera; tutti davano qualche cosa alla disgraziata viscontessa, persino le povere operaie, tocche da una sorte sì crudele, andavano sollecite a versare un penny nel democratico scodellino dell'aristocratica vagabonda. Tutti, tutti insomma i cittadini di Londra che incontravano la coppia Hinton si commovevano e la soccorrevano.

Perchè — cosa strana, ma concepibile in un paese dove il denaro è la *base de tuto* — i londinesi si commovono più facilmente di un ricco che diventa povero, che non di un povero dalla nascita in su.

***

Nella primavera del 1850, una nave-trasporto da guerra riconduceva in Inghilterra parecchi giovani ufficiali dell'esercito delle Indie; fra questi si trovava il conte Poulett, luogotenente del 22.o reggimento fanteria, un uomo focoso, bravaccio, eccentrico. Allorchè il bastimento giunse in vista delle coste inglesi, i giovani militari, riuniti sul ponte, salutavano allegramente la terra natia; e fecero brindisi con forti liquori. Quella gioia era legittima, perchè si rientrava nella vita inglese con tutte le sue attrattive e i suoi passatempi, che la lunga lontananza rendeva ancor più desiderati.

Due giovani ufficiali di quel gruppo erano lieti più degli altri perchè erano attesi dalla fidanzata e avrebbero ben presto celebrate le loro nozze. Fatti comunicativi dai liquori, così vantavano la costanza delle loro fidanzate, la loro avvenenza, le loro tenerezze.

Il conte Poulett, che non aveva ancora parlato, perchè era occupato a bere, d'un tratto si mette ad esclamare: « Via! via! non tante sciocchezze! Voi fate tanto chiasso perchè andate a fare una corbelleria; parlate d'altro! Maritarsi è cosa alla portata del primo imbecillo, miei cari amici, e sappiate che io prenderò moglie prima di voi, se così mi piace! »

— Come mai, Poulett, siete dunque fidanzato anche voi?

— Io? Neanche per sogno! Ma vi ripeto che mi sposerò prima di voi, se così mi piace.

— Andiamo, via! non ci si marita così alla leggera, con la prima che si incontra!

— Perchè no? Le soluzioni più rapide sono sempre le migliori, e, per provarvelo, io scommetto di sposare la prima ragazza che incontrerò arrivando a Portsmouth; la prima, brutta o bella, ricca o povera; la prima!

La scommessa — figuriamoci: il debole degli inglesi! — fu tenuta. E il conte Poulett, sbarcando a Portsmouth, si avvicinò ad una ragazza che vide ferma vicina alla passerella della nave. La ragazza però era fresca ed avvenente, ma il suo modo di vestire rivelava un'origine più che modesta.

— Voi non siete maritata, io suppongo — disse Poulett.

— No.

— Ebbene, io ho cinquecentomila franchi di rendita, ed io vi sposo.

E fu così che il conte Poulett sposò quasi immediatamente la figlia di un piloto del quartiere Landport.

***

Meno di tre mesi dopo il matrimonio, il conte Poulett notò che le proporzioni fisiche di sua moglie erano assolutamente anormali. « Sarà effetto del buon trattamento, — disse fra sè, — non allarmiamoci! »

Non pertanto, qualche tempo dopo, essendosi manifestati altri fenomeni, si inquietò davvero e interrogò la moglie per sapere qual'era la sua malattia. Ella sorrise candidamente, alzando gli occhi al cielo, e non rispose. Bravo: dopo cinque mesi e mezzo dalla data delle nozze la contessa Poulett dava alla luce, come niente fosse, un bambino robustissimo e ben piantato. Allora il conte si inquietò ancor più, e si separò dalla contessa dichiarando che egli non si considerava affatto come padre del nuovo venuto. Non pertanto pagò alla contessa, da signore generoso, una cospicua pensione annua, protestando però che egli non voleva più sentir parlare del ragazzo.

Ma questi fece parlare di sè. Non appena ebbe l'età da poter pensare alla sua storia e meditare sulle stranezze della sorte, prese il

morte di visconte Hinton, al quale ha diritto il primo nato del conte Poulett, e non potendo ottenere dal «marito di sua madre» alcun sussidio, tentò di ottenerne andando a sonare l'organetto per le vie.

Dopo la morte della sua moglie occasionale, il conte Poulett si era rammogliato, e dalla sua seconda moglie aveva avuto un figlio, che fu battezzato col nome di William John Lydston Poulett.

Era oggetto di discussione a Londra il quesito se il figlio ripudiato, il mendicante delle vie, potesse ereditare la fortuna e il titolo di lord Poulett. Gli uni non ponevano in dubbio la questione, giacchè il sonatore d'organo era il primo figlio maschio nato dopo il matrimonio (*born in wedlock*), altri invece sostenevano la tesi contraria, essendo il sonatore d'organo nato in condizioni tali da essere ripudiato a questo titolo da lord Poulett.

I Tribunali, fin dal 1867, riconobbero categoricamente i diritti del visconte Hinton.

Gli editori di un annuario delle famiglie nobili d'Inghilterra, avendo considerato in detta pubblicazione William John Lydston Poulett come ereditario del titolo e delle proprietà di lord Poulett, il sonatore d'organo intentò contro di essi un processo, che guadagnò, e da allora in poi tutti erano sicuri che il mendicante sarebbe venuto un giorno a sedere alla Camera dei Pari.

∴

Lord Poulett è morto al principio di questo anno, e subito si impegnò una lotta fra i due pretendenti al titolo e alla sostanza del vecchio eccentrico.

La causa è terminata in questi giorni con un accomodamento amichevole. Il visconte Hinton porterà il titolo di lord Poulett, ed erediterà alcune proprietà della famiglia, obbligandosi però a pagare al fratello, che non è..... fratello, William John Lydston Poulett, una grossa pensione annua.

Il mendicante di Londra raggiunse lo scopo di tutta la sua vita; egli è pari d'Inghilterra. Gli aristocratici membri della Camera dei lordi dovranno rassegnarsi a vedere fra essi un uomo che ha mendicato per trent'anni nelle vie di Londra.

E il visconte Hinton assume ora un'attitudine che gli crea una certa popolarità.

Egli ha conosciuto le sofferenze degli umili, dei «piccoli inglesi», ed intende prendere la loro difesa, sostenere i loro diritti misconosciuti.

Più di un lord maledirà alla fantasia troppo democratica alla quale si abbandonava, nel 1850, un giovane scapato, vedendo che per forza di legge si introduce nella Camera dei pari, armato di un titolo creato nel 1700 e portato successivamente da sei nobili conti, un mendico, il nipote di un pilota, il frutto di un amore del caso, il figlio della colpa, il figlio d'una sconosciuta, il figlio dell'ignoto!

Che scandalo fra le parrucche dei lordi!

Un pellegrinaggio piemontese che non è stato vaccinato.

Ci telegrafano da Nizza, 28, ore 17,30:

La Prefettura smentisce la notizia data dai giornali francesi che un pellegrinaggio piemontese recatosi al Santuario del Laghetto sia stato obbligato a sottostare alla vaccinazione.

L'incendio di Ottawa.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 14,15:

Un dispaccio del sindaco di Ottawa annunzia che l'incendio sia doloso.

∴

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

L'incendio di Ottawa si estende ad una superficie di cinque miglia quadrate inglesi, e non di cinquemila metri quadrati.

Un curioso episodio di viaggio dei conti di Lonyay.

Ci telegrafano da Modena, 28, ore 20,35:

Un curioso incidente toccò oggi ai conti di Lonyay. Essi provenivano da Bologna ed erano diretti a Bolzano. Qui alla stazione di Modena il conte, sceso dal suo compartimento, saliva poscia inavvedutamente sul diretto di Milano, che lo trasportò fino a Reggio.

L'arciduchessa Stefania, da prima impensierita, ricevette poscia un telegramma del marito che spiegava l'equivoco, e ne rise allegramente; visitò la città e vi fece delle compere. Col treno lampo poi il conte Lonyay ritornava a Modena. Gli sposi proseguirono quindi col treno omnibus per Verona.

Gli autori di un audace furto scoperti.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 22,15:

In una delle scorse notti, essendo stato rubato nei magazzini della ditta Dellepiane delle lastre di rame, pel valore di oltre 2500 lire, la Questura iniziò indagini, e stamane, alla stazione di Terralba, riuscì a sequestrare la refurtiva ed arrestare gli autori del furto.

Un piroscafo investito.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 21,15:

Entrò in porto, al rimorchio del piroscafo *Principe Oddone*, il vapore inglese *Dereent Holme*, che, investito presso Civitavecchia, fu rimesso a galla dalla Società di salvataggi marittimi di Genova.

Ingente furto notturno a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 28, ore 23,5:

La notissima fabbrica di specchi di Saint-Gobain fu vittima la scorsa notte di un ingente furto. Ignoti ladri penetrarono con chiavi false nello stabilimento, aprendo la cassaforte, e ne asportarono 13,000 lire di moneta, lasciando intatta un'altra rilevante somma in oro. La Questura procede a quattro arresti.

Uno sciopero di zolfatai siciliani.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 23,40:

Anche oggi gli operai della miniera Lucia, presso Favara, si sono astenuti dal lavoro. Essi, però, si mantengono calmi, dietro le esortazioni delle Autorità, che promisero una distribuzione di grano. Si recò sul luogo l'amministratore giudiziario della miniera, marchese Cafisi, presso cui le Autorità si adoperano per concessioni in favore degli zolfatai.

Allo scopo di prevenire possibili disordini, si inviarono a Favara larghi rinforzi di soldati e di carabinieri.

Le prove d'una grande locomotiva destinata all'Esposizione di Parigi.

E' giunta ieri a Torino, da San Pier d'Arena, la locomotiva *Alessandro Volta*, col treno bis al diretto N. 4. Essa è destinata all'Esposizione di Parigi, come ci telegrafava ieri il nostro corrispondente di Genova.

La locomotiva *Alessandro Volta* venne fatta costrurre dalla Società Mediterranea presso la Casa Ansaldo di San Pier d'Arena, sopra disegni e studi allestiti, così nell'insieme come nei minuti particolari, dall'Ufficio d'arte del servizio del materiale della Mediterranea.

Essa rappresenta il tipo della maggior potenza finora costruito dalla Mediterranea, ed è destinata al rimorchio dei treni diretti e direttissimi della linea Pisa-Roma. Dovrà trascinare treni del peso netto fino a 200 tonnellate, alla velocità di 90 km. all'ora.

Questa locomotiva, munita di tutti gli apparecchi più perfezionati, rappresenta un grande progresso in tal genere di costruzioni, ed a Parigi farà onore all'industria ferroviaria italiana, che in pochi anni ha saputo emanciparsi dall'estero.

Dopo le prove necessarie, l'*Alessandro Volta* verrà smontata e inviata a Parigi.

SPORT

Le feste automobilistiche d'Asti.

Corsa Torino-Asti.

Una vittoria italiana.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo, presso la borgata Aie, oltre il paese di Moncalieri, la partenza degli automobilisti torinesi e nizzardi che, partecipando alla corsa Moncalieri-Asti (chilometri 46), concorreranno alle altre gare che avranno luogo in Asti oggi e domani.

Ecco l'orario di partenza:

I. Categoria. — *Motocicli ad un posto.* — C. Biscaretti ore 13,43'; Caffaratti, 13,45'; Gastè, 13,47'; Picena, 14,19'.

II. Categoria. — *Quadricicli.* — Ruini ore 13,48'; Marnier, 13,49'; dott. Cotta-Morandini, 13,50'.

III. Categoria. — *Vetture a due posti, inferiori a 400 chilogr.* — Vercellone ore 13,52'; Siegfried, 13,53'; avv. Poggio, 14; Storero, 15,10'.

IV. Categoria. — *Vetture superiori ai 400 chilogr.* — Lanza ore 14,1'; conte Brunetta d'Usseaux, 14,3'; Chauchard, 14,5'; Matussi, 14,6'; Lauria, 14,7'; Agnelli, 14,9'.

La partenza era data dall'avv. Goria-Gatti.

Il nostro corrispondente di Asti ci dà i seguenti particolari sull'arrivo: il noto Gastè, che giovedì copriva con motociclo «Perfecta» i due chilometri con una velocità massima di 85 chilometri e 700 metri all'ora, è giunto buon primo della sua categoria al traguardo di Asti.

Nella categoria quarta riportò una splendida vittoria la vostra F. I. A. T. (Fabbrica Italiana Automobili Torino), giungendo prima in Asti in ore 1,0',37''.

Ecco i risultati ufficiali delle varie categorie:

I. Categoria. — *Motocicli.* — 1. Gastè, 57',12''; 2. Caffaratti, 57',40''; 3. Biscaretti, 59',19; 4. Picena, 1,44',18''.

II. Categoria. — *Quadricicli.* — 1. Marnier, 1,30',22''; 2. Ruini, 1,53',31''.

III. Categoria. — *Vetturette.* — 1. Vercellone, 1,35',20''; 2. Poggio, 1,35',41''; 3. Siegfried, 1,38',28''.

IV. Categoria. — *Vetture a due posti.* — 1. Lancia, 1,0',37''; 2. Chauchard, 1,2',17''; 3. Brunetta, 1,10',3''; 4. Agnelli, 1,29',42''; 5. Lanza, 1,32',45''; 6. Matussi, 2,0',35''.

Nessuna disgrazia fortunatamente. Storero ritirato.

La Giuria d'arrivo era composta dai signori: avvocato Gatti-Goria, Rabby, Grassi, Morrero, Morgari, Brunasco.

L'arrivo avvenne sul viale di Santa Caterina.

Tiro a segno Nazionale di Torino.

Essendo ultimati i lavori nel poligono militare, martedì, 1.o maggio, verrà riattivato il seguente orario di tiro:

Domenica dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 17. Lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dalle 8,30 alle 11 e dalle 14,30 alle 17.

Nei giorni di venerdì e sabato il tiro è chiuso.

Secondo periodo d'istruzione militare. — Domenica, 6 maggio, alle ore 8, avrà principio il secondo periodo d'istruzione militare per i giovani aspiranti al volontariato di un anno ed al ritardo del servizio militare, e per i militari di seconda e terza categoria dell'esercito permanente che desiderano esentarsi dalla chiamata sotto le armi per istruzione.

Le iscrizioni saranno chiuse con lo stesso giorno 6 maggio, per cui si invitano i soci e volenti preventivo sollecitamente e prima di tale giorno per la loro assegnazione alla squadra.

Il sindaco di Torino e la coltura della pesca nel Po.

Tempo addietro gli onorevoli Rolandi e Cottafavi, deputati al Parlamento, presero un'iniziativa diretta a favorire la coltura della pesca, ora tanto diminuita nel maggior fiume della Penisola.

I due menzionati onorevoli, dopo aver ottenuto promesse formali dal Governo, si sono rivolti al sindaco di Torino, ufficiandolo a mettersi alla testa dell'istituenda Società.

Il senatore Casana ha risposto con una lettera con la quale annuisce alla proposta ed esprime il suo vivo plauso per l'iniziativa.

Un canale industriale e navigabile che costa 20 milioni.

Abbiamo da Pavia, 27:

L'ing. Felice Gallavresi ha presentato al Ministero dei lavori pubblici un suo progetto per un canale industriale e navigabile, lateralmente al corso del Po, tra la confluenza della Sesia e quella del Ticino.

Il canale si divide in due tratti, uno tra la confluenza della Sesia e quella del Tanaro, e l'altro tra questa e quella del Ticino.

L'enorme forza sviluppabile da questo canale è di circa quarantamila cavalli dinamici, divisa in quattro impianti, colla caduta complessiva di circa 36 metri.

La relazione che accompagna il progetto è corredata di 27 allegati e di una minuziosa perizia, ed espone il concetto cui lo studio è informato.

La ingentissima forza sviluppabile rende possibile la costruzione delle opere necessarie senza il minimo concorso del pubblico erario, il quale, anzi, ad opera compiuta non avrà che a raccogliere il frutto, rappresentato, secondo i calcoli del progettista, da lire 147 mila annue di solo canone.

L'ing. Gallavresi calcola a venti milioni la spesa occorrente per la esecuzione completa del grandioso progetto, comprendendovi il costo dei fabbricati per l'installazione dei motori.

Le spese di esercizio e di manutenzione sarebbero lievi, e la forza idraulica si potrebbe, con equo beneficio del capitale impiegato, concedersi a L. 35 annue per cavallo.

Una estesa rete di ferrovie potrebbe attuare la trazione elettrica, acquistando a modico prezzo la necessaria energia.

Un ff. di sindaco rivoluzionario.

Scrivono da Ancona, 28:

Il prefetto di Ancona, comm. Ovidi, ha sospeso dalle funzioni di sindaco il signor Eugenio Coccilova, assessore anziano di Chiaravalle, perchè in una seduta consigliare votò e fece votare un ordine del giorno inneggiante l'Estrema Sinistra ed esortante, al riaprirsi della Camera, *alla sopraffattrice Maggioranza e al Governo tutte le energie proprie e la resistenza riparosa.*

Non contento di questo po' po' di roba, il signor Coccilova pubblicò nell'*Italia Nuova* una dichiarazione dove si vantava di essere stato il primo a firmare quella proposta, e si affermava devoto all'idealità repubblicana, conchiudendo che *in momenti difficili non sarebbe rimasto chiuso in casa o silenzioso.* Per un ff. di primo magistrato non c'è male!

Ancora sul professore fischiato.

Ci scrivono da Novara, 28:

Oggi l'Istituto tecnico venne temporaneamente chiuso per misura disciplinare in seguito ai fischi di ieri.

Mi consta che ieri il prof. Pascal ebbe a dichiarare e prima e dopo la dimostrazione ostile degli studenti, ed a confermare stamane davanti al Consiglio dei professori dell'Istituto, che egli non avrebbe potuto esprimere che un giudizio favorevolissimo per il professore di matematica, e che non vi fu mai da parte sua alcuna prevenzione sfavorevole e tanto meno alcuna idea di persecuzione contro il professore stesso.

Per cui la dimostrazione fattagli dagli studenti sarebbe stata causata da un equivoco.

Il processo di Viterbo volge alla fine

L'arringa commovente del P. M. Una fiera requisitoria contro il prete Pezi.

(Da un nostro inviato speciale).

Viterbo, 28, ore 19,30.

Stante l'eccezionale importanza della dichiarazione letta all'udienza di ieri dalla Parte civile, credo utile trasmettervela integralmente.

Come è noto, la Parte civile è rappresentata dagli avvocati Palomba, Vienna, Colli, Ludovisi, Ferreri, De Sanctis, Mangelli e Della Porta.

Date le risultanze del dibattimento, ed all'unico scopo di non ritardare nemmeno d'un'ora la prigionia e le lunghe sofferenze dei tre condannati del 1894, Valle, Benedetti e Pellegrini, affrettando in tal guisa il verdetto dei giurati, ha, con nobile e generosa decisione, stabilito di rinunciare alla parola, formulando la seguente dichiarazione, letta dal comm. Palomba ed inserita nel verbale d'udienza.

Il Collegio della difesa delle *Parti civili*, al momento di prendere la parola nell'interesse dei propri clienti, reputa suo dovere di emettere la seguente dichiarazione, con istanza che piaccia alla Eccellentissima Corte di riceverla nel verbale d'udienza.

Dal processo, che ormai volge al suo termine forse, per la sua singolare gravità ed importanza, è senza riscontro negli annali giudiziari del mondo civile, la ingiustizia della condanna pronunciata da questa Assise nel dicembre 1894 contro Leone Valle all'*ergastolo*, contro Antonio Benedetti a *trent'anni*, contro David Pellegrini a *diciassette anni e mezzo* di reclusione è risultata così manifesta, e la innocenza dei condannati nel gravissimo reato si rende siffattamente scritta e assurta nella convinzione e nella coscienza universale a tal grado di luminosità e di certezza, che ormai ripugna al cuore di tutti che si ritardi più oltre la loro liberazione.

Segni manifesti e argomenti indiscutibili della loro innocenza rifulsero già nel 1894, perchè vi si mostrarono fin dalle origini contaminate le prove che determinarono per disgraziato pervertimento di quella procedura la enorme condanna, di cui dura tuttora l'eco d'indignazione e di orrore.

Ma dopochè la nuova istruttoria reclamata insistentemente dai condannati e dalle loro famiglie e proseguita da integerrimi magistrati riuscì a svelare le responsabilità di coloro che trassero la giustizia nel più orribile degli inganni, non mancava altro che la confessione dello spergiuro; ed anche questa per forza provvidenziale di eventi si ottenne, prima nello studio inquisitorio, poi nella solennità del pubblico dibattimento a suggello di verità e sicurezza del verdetto che i giurati sono per pronunciare.

Le confessioni degli accusati Vincenti, Alfonsi, Governatori, Felice Cettomai, frate Calabrò, e quelle mai ritrattate di Silvestro Cettomai, mentre invano riscontro se stesse, coinvolsero gli altri, e massime i due protagonisti del tristissimo dramma, don Gratiliano e Luigi Pezi, sul quale ultimo inspettati ed urgenti indizi si accumularono della massima fra le accuse che la giustizia saprà in altro tempo accertare, se vera, dileguare dal capo di lui se falsa.

Di fronte pertanto a risultati di così grande certezza, che con crescente ampiezza si ottennero dal lungo ma tranquillo svolgimento di questa causa, a cui contribuirono la solerzia dei magistrati inquirenti, la equanime fermezza del P. M., la imparzialità e dolcezza d'animo del presidente, il buon volere delle Parti, sembra ai difensori della Parte civile che la loro parola non varrebbe se non ad affievolire le impressioni che i giurati raccolsero da questo grandioso dibattimento; impressioni che nessuna arte oratoria potrebbe ritrarre, nè valgono di tempo fare cancellare.

Nello stato attuale del processo la Parte Civile mentre ritiene superfluo di prendere la parola, esprime la certezza che il verdetto illuminato della *Giuria Viterbese* sarà secondo giustizia, severo e indulgente a misura delle diverse responsabilità degli accusati; preparerà il verdetto finale di altri giurati che schiuderanno fra poco ai tre innocenti le porte del carcere per restituirli, rivendicati nell'onore, alle loro famiglie ed alla società.

Esprime ad un tempo l'augurio che sia chiusa per sempre l'epoca degli errori e dei traviamenti nella storia della giustizia italiana.

La sentenza di oggi ricorderà che in questa medesima Corte, dove la sfrontata cospirazione dello spergiuro fu causa nel 1894 ad un tremendo errore giudiziario, nel 1900 la confessione dei testimoni convinti di falsità e dei loro subornatori divenne istrumento della più alta riparazione ai dolori incarrerabili sofferti nel reclusorio e nell'ergastolo dai tre calunniati.

La commovente arringa del Pubblico Ministero

Il terribile errore giudiziario riconosciuto dal procuratore generale.

L'udienza d'oggi comincia alle 10,30. L'aula è imponente, gremita di signore. Si leva il procuratore generale *Piciocchi*; si fa silenzio profondo, solenne. Salutati gli avvocati della Parte civile e della Difesa, che assunsero l'ufficio di difendere gli accusati, elogia la Parte civile per la nobilissima dichiarazione. Dimostra quindi, con logica stringente ed argomentazione finissima, la falsità degli accusati Cettomai Silvestro e Felice, Governatori Domenico, Vincenti Francesco, frate Calabrò, Alfonsi, Taurina Enea. Pur rispettando la Corte del 1894, non può plaudire all'uso eccessivo dei poteri discrezionali, all'arresto dei testimoni in udienza. Tutto contribuì al terribile errore giudiziario.

E seguita: «Studiai nel 1896, appena arrivato a Viterbo, il processo del 1894 in seguito al ricorso trasmessomi dalle famiglie dei condannati; mi convinsi che i testimoni erano falsi, e che la giustizia era stata travisata. Le mogli di Benedetti e Pellegrini, argomenti il triste calvario della rivendicazione dell'innocenza dei loro rispettivi mariti, mi impressionarono. Comprendo che vi sono altre responsabilità, altri colpevoli. Dissi e ripeto, che s'adempierà l'ultimo dovere penoso. *(Impressione)*

«Benedetti, Pellegrini e Valle dimostrarono nel 1894 la loro completa innocenza, mentre si traducevano ai reclusori, ove dovevano espiare la pena. Si commetteva la massima infamia propalando che avessero confessato il reato. Oggi, i carabinieri che li tradussero, gli smentiscono la turpe invenzione rafforzando maggiormente la loro innocenza. Ricordo le calde parole dette prima di morire dalla madre del disgraziatissimo Valle, il cui spirito aleggiando nell'aula, assisterà placato alla riabilitazione del figlio.» *(Applausi frequenti)*

Si sospende l'udienza alle 12,10. Il Vincenti, per cui il P. M. Piciocchi ebbe frasi di commiserazione, piangeva dirottamente. I fratelli Pezi sono abbattutissimi.

Si riprende l'udienza alle ore 13. Il P. M. continua la requisitoria. Esamina, criticandoli, i processi contro Orsola Bonaggi, Santa Gilardi e Candida Fabretti, arrestate per sospetto di falsità al dibattimento del 1894, e contro il capo giurato Caroni, sospettato di corruzione. Esalta la fermezza delle tre donne di fronte alle deplorevoli ritrattazioni di uomini. Tutti furono condannati. «Era opportuno, dice il P. M., che io, magistrato, vagliassi l'opera dei magistrati, perchè quelle condanne servirono a ribadire il convincimento della responsabilità di innocenti. Quei poveretti espiarono le condanne. Orsola Bonaggi morì in carcere, vinta, scoraggiata, abbandonò la vita maledicendo forse la giustizia umana.» *(Commozione)*

Dimostra quindi come gli attuali accusati, spinti dal rimorso, confessassero il falso deposto all'esattore Cerquetti, a Capranica, all'avv. Bordoni Bracciano. Rileva la confessione del morente Gratiliano Cettomai, che accusa di falso il figlio Felice; delinea magistralmente l'azione del prete Pezi, diretta a disfarsi dei testimoni da lui subornati nel 1894. Denunziò Vincenti per un presunto furto di galline, perchè poi non fossero credute le di lui ritrattazioni.

La requisitoria continua elogiando l'opera del delegato Camilli e augurandosi che i superiori riparino i gravi danni cui soggiacque per aver compiuto il suo dovere. *(Approvazioni)*

Chiede un verdetto affermativo senza scusante per Calabrò, Cettomai Felice e Silvestro, Governatori, Alfonsi e Taurina Enea.

«Valli separare — dice poi — la causa di Vincenti, che fu vittima della subornazione del prete Pezi, sofferse processi, fu disgraziato, ma fu il primo a confessare. Accordategli, se credete, qualche scusante. Chiederò il minimo della pena per voi, Vincenti. Quando uscirete dal carcere, educate il vostro figlio alla virtù; ma ditegli mai che il vostro falso deposto provocò la condanna di tre innocenti.»

La splendida apostrofe commove l'uditorio, che applaude fragorosamente. Vincenti piange.

Il Pubblico Ministero ritira poi l'accusa di subornazione in favore degli accusati Patricelli e Manoni; chiede la condanna di Maggi e Fabretti per falso deposto alla Pretura di Sutri. Ritira l'accusa contro Pierantozzi. A carico di Pezi Luigi ritira l'accusa per subornazione di Calabrò e affida al discernimento dei giurati la sua responsabilità nella tentata subornazione di Barlattani Angelo.

La requisitoria contro prete Pezi.

La requisitoria continua esaminando la responsabilità del prete Pezi. La sua losca figura troneggia bieca nell'attuale processo. Egli è il peggiore di tutti gli accusati; fu già condannato per falso. Non interesse di figlio, ma necessità di liberarsi dai creditori molesti, lo spinse prima a calunniare Fantini, poi Benedetti. Il vicario generale della diocesi di Sutri, prima di morire rendeva una deposizione affermante che prete Pezi era un intrigante privo di sentimento morale, senza scrupolo, capace di azioni turpissime. Dotato di arte diabolica, egli prima comprometteva i testimoni, poi li eccitava a deporre il falso.

I suoi scritti stessi lo tradiscono. Quando si è aperto l'attuale processo, nelle carte sequestrate si trovarono scritte le parole: «Guai se ti sfugge un motto, se ti tradisce un detto!» Queste parole, scritte nel momento in cui parla l'anima, non appaiono una confessione?

L'oratore delinea poi magistralmente l'azione del prete Pezi nella subornazione dei testimoni del dibattimento del 1894. Rileva che gli avvocati di Viterbo, Canevari e Mangani, che già furono Parte civile nel 1894, solennemente si dichiararono vittime di un inganno e rifiutarono, sdegnosi, di difenderlo nell'attuale processo.

Termina dichiarando che a carico del prete Pezi il verdetto deve essere pienamente affermativo, senza scusanti.

Ricordando poi la dichiarazione della Parte civile, invia un caldo saluto agli innocenti, di cui urge sollecitare la liberazione. Termina dicendo ai giurati: «Compii serenamente il mio dovere. Compite il vostro!»

Sono le 18. Scoppiano applausi fragorosi, che durano alcuni momenti. Grande impressione. Il prete Pezi, abbattuto, tenne quasi sempre il viso coperto dalle mani.

Una gravissima causa pel Santuario d'Oropa.

(Corte d'Appello - Sezione civile di Torino).

Sotto la presidenza del senatore Tullio Pinelli, primo presidente della nostra Corte d'Appello, si riuniva il 24 marzo la prima Sezione civile per udire la discussione d'una importante ed assai interessante causa.

Il santuario, il *famoso* santuario d'Oropa è egli ente laicale od ente ecclesiastico? Ecco la gravissima questione che, risolta già dal Tribunale di Biella, chiedeva ora, per parte del soccombente in una prima lite, risoluzione da questa nostra Corte.

Dalla risoluzione di tale quesito dipende la salvezza della religione e del culto di quella venerata Vergine, ben intese secondo i sostenitori della potestà ecclesiastica sull'Amministrazione dei beni del santuario. Si comprende pertanto il gran fervore e la grande aspettativa del mondo religioso e clericale.

I precedenti storici.

La lotta fra il clero e l'elemento laico.

La storia di questo santuario, fondato nel IV secolo, stato, come piccolo tempio, sotto la direzione, nei suoi principii, dei RR. Padri Benedettini, dimostra come da prima per bolle dei Papi Lucio III, Celestino IV, Pio III ed Alessandro II, sia stato incorporato con altre chiese di Biella, e di Castelletto, ed in ultimo colla Collegiata di Santo Stefano di Biella; quindi come avesse una Amministrazione puramente ecclesiastica. Malcontenti e contestazioni, che qui sarebbe troppo lungo ricordare, indussero i varii Duchi di Savoia a provvedere all'ordinamento dell'Amministrazione del santuario, e precisamente sotto Cristina di Francia incominciò l'Amministrazione a trovarsi composta di pari elementi ecclesiastici e laici, avendo però il vescovo la presidenza.

Per l'invasione francese del principio di secolo, i biellesi, astuti, onde salvare i beni dell'ospizio da una certa confisca, riuscirono a convincere essere il pio luogo una semplice Opera pia, anche sciogliendo l'Amministrazione esistente.

Scampato il pericolo, le cose ritornarono al loro primo stato; ma certo il ebbero sempre vivissime contestazioni, così che si venne sempre riducendo l'elemento ecclesiastico in pro del laico.

Ma nel 1867, quando la legge sui beni ecclesiastici del 1866 avrebbe colpito inesorabilmente anche il patrimonio del santuario, i biellesi elette un Comitato, lo incaricarono di trattare con Quintino Sella, allora ministro, affinchè si salvassero i beni del santuario, e, dietro proposta del Sella, nel 1868 l'ospizio fu dichiarato laicale, e con apposito statuto si riordinò la sua Amministrazione.

L'elemento ecclesiastico vi fu rappresentato ormai solo da due canonici del Capitolo e dal vescovo, col però, come già da primi stabilimenti regi, spettava sopratutto la sorveglianza sulle cose spirituali.

Nel 1878 però, il Consiglio comunale ritenendo che l'elemento religioso troppo avesse ancora sopravvento, così da facilmente mutare l'ospizio in un vero luogo di culto, sollecitava un nuovo decreto, con cui si aumentava d'un membro l'elemento laico, e mantenendo i due canonici, si toglieva ogni carica al vescovo.

Di qui la lunga contesa tra l'Amministrazione così composta ed il vescovo ed il Capitolo, i quali, appoggiandosi alla storia del santuario, volevano fosse loro riconosciuta la potestà nell'amministrazione del santuario, dichiarando illegittimi i decreti del 1868 e del 1878, che proclamarono ente laicale il santuario d'Oropa.

Nell'odierno giudizio d'appello l'avv. Boccaccio sosteneva queste ragioni, dimostrando come l'autorità sovrana *ab antiquo* si limitasse all'amministrazione di fabbriceria, lasciando pienamente alla vigilanza del vescovo e del Capitolo quanto aveva attinenza a culto, ecc. Dimostrava ancora come la Chiesa dell'Oropa essendo stata incorporata nella Collegiata di Santo Stefano, debba di questa assumere natura e specie.

I decreti del 1868 e del 1878 sono illegali, e la legge del 1862 non si può applicare all'ospizio perchè esso non è affatto opera pia, poichè nessuno dei suoi scopi corrisponde a quelli imposti a quegli istituti che praticano la pubblica beneficenza.

L'avv. Alessio, dimostrò a sua volta, che dovesi l'ospizio ritenere un istituto misto, così che si potrebbe richiedere una separazione di patrimonio e di amministrazione tra la Chiesa e l'ospizio, non opponendosi a ciò la legge del 1862 e del 1890.

Siccome nella causa è stata coinvolta la città di Biella, la quale per grandissima, anzi per la massima parte, contribuì all'erezione del pio ospizio, l'avv. Franco Bruno sostenne le sue ragioni dimostrando in forma ed in sostanza legali i decreti del 1868 e del 1878, e l'avv. Cerruti parlando in pro dell'Amministrazione attuale dell'ospizio, demolisce le ragioni opposte dagli avversari. Egli dimostrò come da 280 anni l'Amministrazione avesse carattere laicale, come non già per sotterfugio, ma per certezza di convinzione due volte i biellesi ottennero la dichiarazione che l'ospizio era opera pia; come fin da Cristina di Francia, sovrana eminentemente civile, facesse sentire la sua preponderanza, ed infine come non si possa parlare di parrocchialità d'un ente; mentre parrocchia sarà sempre la Chiesa. La Chiesa però di Oropa non possiede beni alcuni, mentre il patrimonio è tutto dell'ospizio. Radunava altre moltissime ragioni, dimostrando la piena legalità dei decreti su citati, e l'impossibilità di poter dividere in due l'amministrazione ed il patrimonio, considerandoli enti distinti la Chiesa d'Oropa e l'ospizio, perchè vi s'oppongono le leggi sulle opere pie. Chiedeva così, unitamente all'avv. Bruno, la conferma della sentenza del Tribunale di Biella, che riteneva l'ospizio d'Oropa ente laicale.

La sentenza.

La vittoria del vescovo di Biella.

La sentenza sull'importante questione venne pubblicata ieri.

In tale sentenza la Corte d'Appello, in riparazione del giudicato del Tribunale civile di Biella in data 21-25 marzo 1899, reso tra monsignor vescovo di Biella ed il Capitolo della cattedrale di quella città, l'ospizio d'Oropa e la città di Biella, riconosce e dichiara che il Santuario della Madonna, eretto da secoli sui monti d'Oropa in territorio della città di Biella, alla data della promulgazione della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie, ed ancora alla emanazione del decreto reale 30 marzo 1868, che approvava lo Statuto organico dell'opera pia era di indole ecclesiastica e religiosa.

«Doversi conseguentemente il santuario denominato Ospizio d'Oropa, rivestiva natura stessa, come vera e propria *Coadiutoria succursale della chiesa cattedrale parrocchiale di Santo Stefano in Biella*, ed al quale non potevano e non possono trovare applicazione nè la legge 3 agosto 1862, N. 753 sulle opere pie anteriormente in vigore, nè quella attuale 17 luglio 1890, N. 6972, *ristabilire* in quello stato e condizione, *anche per rapporto alla sua amministrazione*, in cui si trovava prima dell'emanazione del decreto reale 30 marzo dell'anno 1868, che approvava lo statuto organico della supposta opera pia, *dichiarando il decreto stesso, come pure quello successivo 24 marzo 1878, ambedue illegittimi*, epperciò privi di qualsivoglia effetto giuridico.»

Contro questa sentenza, che dà ragione alla tesi del vescovo di Biella ed al Capitolo del duomo biellese, ricorreranno in Cassazione le parti soccombenti, cioè la città di Biella e l'Ospizio d'Oropa.

Sassata omicida.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Simpicè ci scrive da Ivrea, 28 aprile:

Il 26 settembre 1899 certo Brunod Giuseppe partiva da casa sua, in regione Pacoassa, per andare al mercato di Aosta, accompagnandosi colla sua vicina Chamois Maria.

Percorrendo la via Ponte di pietra, nell'attraversare lo storico Ponte Romano una grossa pietra gli veniva a cadere dall'alto sul capo, facendolo stramazzare a terra. Alla donna che gli porgeva soccorso egli disse che quella sassata gli era indubbiamente stata lanciata da certo Marquis Costantino, suo nemico. Rialzatosi, si portava a farsi medicare la ferita all'ospedale di Aosta. Sbrigate poscia le sue faccende al mercato, verso sera faceva ritorno a casa accompagnandosi con altra donna di sua conoscenza. Giunto però poco fuori di città, veniva colto da svenimento, e fu dovuto trasportare all'ospedale, dove due giorni dopo moriva.

I sospetti concepiti dal Brunod erano avvalorati dal fatto che pochi giorni prima egli aveva sorpreso il Marquis a rubare in un suo podere e l'aveva assai percosso con una bastonata, che il Marquis dovette farsi curare all'ospedale, ove ad un suo vicino di letto aveva manifestati propositi di vendetta contro il Brunod. E perciò egli veniva arrestato e imputato di omicidio volontario con premeditazione.

All'udienza oggi si tenne risolutamente negativo; ma dalla deposizione unanime dei numerosi testimoni risultò che una popolazione intera si elevava ad accusare il Marquis quale uomo brutale, vendicativo e molto temuto.

Il P. M. chiese la piena conferma del capo d'imputazione a carico del Marquis, ma i giurati, accogliendo in parte la tesi della Difesa, avv. Dejordanis, ammisero solo il ferimento seguito da morte e la premeditazione.

In base a tale verdetto la Corte condannava il Marquis alla pena di 20 anni di reclusione.

Per la caduta d'un balcone.

La condanna del proprietario e del muratore.

(Tribunale Penale d'Alba).

Oggi è terminato avanti questo Tribunale un importante processo, che ha attirato nella sala delle udienze, durante i quattro giorni in cui si svolse, una vera folla di gente.

Nel maggio del 1899 la giovane signora dell'avvocato Viglino Francesco, mentre si trovava in questa città, sopra un balcone al secondo piano d'una casa di proprietà del signor Giacomi Daniele, precipitava nel sottostante cortile per rottura della lastra su cui essa posava; nella caduta la povera signora si fratturò la tibia ed il piede della gamba sinistra. Il colpo ricevuto pose a repentaglio la di lei vita; ma la sua robusta fibra riuscì però a vincere il male, e dopo tre mesi di cure, quantunque un po' zoppicante dall'arto offeso, riacquistò la primitiva salute.

Del fatto vennero imputati il proprietario della casa, signor Giacomi Daniele, per avere ordinato la ricostruzione del balcone causa di tanta disgrazia con una pietra vecchia e di resistenza insufficiente, ed il muratore Luigi Raineri, per avere eseguito i lavori senza assicurarsi che la lastra fosse adatta allo scopo cui doveva servire.

Assistevano la signora Viglino, costituitasi Parte civile, gli avvocati Nasi di Torino e Dona Maurizio di Alba, ed i dottori Astesiano, Racca e Viglino, medici curanti, e l'ing. Carlo Alimondi.

La Difesa era composta, per il signor Giacomi, degli avvocati Cavaglià di Torino, on. Calissano Teobaldo e Pagliarsi Federico, dei dottori Baobie e Calvardi di Torino, degli ingegneri Fenoglio e Vacci-Baudana, pure di Torino; per il Raineri, dell'avv. Ardagna.

Oggi il Tribunale pronunciava la sentenza, colla quale condannava il signor Giacomi alla multa di L. 1000, ai danni verso la Parte civile, liquidando a questa una provvisionale di L. 4000; il Raineri a L. 300 di multa.

Presidente F.: Scapino; giudici: Ferrua e Della Chiesa d'Isasca.

Le operazioni della leva 1880 nel circondario d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 28 aprile:

L'estrazione a sorte pei nati nel 1880 appartenenti ai Comuni del circondario d'Ivrea avrà luogo nel prossimo mese alle seguenti date:

7 maggio: mandamenti di Vistrorio e Vico Canavese; 8: Pavone Canavese; 9: Strambino; 10: Lessolo; 12: Caluso; 14: San Giorgio e Agliè; 15: Settimo Vittone; 16: Castellamonte; 17: Azeglio; 18: Cuorgnè; 21: Borgomasino; 22: Pont Canavese e Locana; 23: Ivrea.

L'esame definitivo ed arruolamento avrà luogo nei giorni seguenti:

13 giugno: Agliè (per tutti i Comuni appartenenti al mandamento); 19: Azeglio (id.); 21: Borgomasino (id.); 25: Pavone Canavese (id.); 26: Vistrorio (id.); 29: Caluso e Montalenghe; 27: Barone, Candia, Mazzè ed Orio; 30: Locana (tutti i Comuni); 2 luglio: Strambino e Romano Canavese; 3: Mercenasco, Perosa, Vische e Scarmagno; 5: San Giorgio Canavese (tutti i Comuni); 10: Castellamonte e Baldissero Canavese; 11: Campo, Cintano, Colleretto Castelnuovo, Moriaglio, Sale Castelnuovo e Villa Castelnuovo; 14: Settimo Vittone (tutti i Comuni); 16: Cuorgnè, Valperga, Canischio e San Colombano; 17: Borgiallo, Chiesanuova, Pertusio, Prascorsano, Pratiglione, Priacco, Salto, San Ponso e Rubiana; 19: Pont Canavese, Alpette e Ronco; 21: Campiglia Soana, Frassinetto, Ingria, Ribordone, Sparone e Valprato; 23: Lessolo (tutti i Comuni) e Vico Canavese (id.); 24: Bollengo, Burolo, Chiaverano e Montalto Dora; 25: Ivrea.

Le operazioni di leva in circondario di Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 28:

Con odierno decreto prefettizio, si sono date le opportune disposizioni per la leva della classe 1880.

Ecco le date per l'estrazione a sorte nei singoli mandamenti:

Borgo San Dalmazzo: 7 maggio; Valdieri: 8; Peveragno: 9; Chiusa Pesio: 10; Centallo: 11; Villafalletto: 12; Caraglio: 14; Dronero: 15; San Damiano Macra: 16; Prazzo: 17; Roccavione: 18; Fossano: 21; Limone: 22; Tenda: 23; Demonte: 25; Vinadio: 26; Boves: 28; Valgrana: 29; Busca: 30; Cuneo: 31.

Per l'esame definitivo ed arruolamento: Mandamento di Tenda: 18 giugno; San Damiano Macra: 20 e 21; Boves: 22 e 23; Valdieri: 25; Busca: 27 e 28; Villafalletto: 30; Chiusa Pesio: 2 luglio; Dronero 4 e 5; Centallo 6; Limone: 9; Fossano 11 e 12; Vinadio: 13; Borgo San Dalmazzo: 16; Peveragno 18 e 19; Caraglio: 20 e 21; Prazzo: 23; Valgrana 25 e 26; Roccavione: 27; Demonte: 30 e 31; Cuneo: 1, 2, 3 e 4 agosto.

Spettacoli di domenica 29 aprile.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45 — *La Traviata* — L. 2.

GERBINO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Sua Maestà l'Amore!* — L. 0 70.

ALFIERI, ore 15 e 20,30: Compagnia dei nani Cullaria — L. 0 70.

TORINESE, ore 15,30: *Mattia l'incendiari; Un sacrista 'd Tambreuj* — L. 0 40.

SCRIBE — *L'Esposizione di Parigi a Torino* (dalle 15 alle 18; dalle 21 alle 23).

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE CARTOLINE, 19, via Cavour (Ingr. libera).

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia — Oggi, alle 16, tre grandi partite.

Corso Re Umberto (Crocetta) — Oggi, alle ore 16,30: 1ª part.: *Rossi*: Laferrere-Sassone-Lazzeri; *Azzurri*: Gatti-Franchini-Sodi. 2ª: *Rossi*: Franchi-Banchini-Lazzeri; *Azz.*: Laferrere-Mazzoni-Sassone. 3ª *Rossi*: Mazzoni-Bossi; *Azz.*: Franchi-Lazzeri.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito:

ALESSANDRO VARALDO

DUE NEMICI

ROMANZO.

Un volume in-16° - Pagine 250 — L. 2.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (49)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

«E continuai a discorrere liberamente, allegramente, come lei..... Ma, insomma, se Sara non era colpevole, io, io ero pazzo.... Chissà se non avevo anche sognato d'aver visto mio padre entrare, la notte, nella camera di Sara..... «Sì, — mi dicevo, — sì..... devo aver sognato anche quello..... Bisogna, assolutamente, consultare un medico..... ma, il meglio, non è di consultare, semplicemente, mio padre, di confidargli le mie sinistre, spaventevoli visioni, domandargli perdono dei miei orribili sospetti?» Ma, quando mi trovai in sua presenza, non ebbi la forza di parlare. Stetti quindici giorni chiuso in casa, sprofondato nella più nera malinconia, senza poter nè mangiare, nè dormire. Poi, bruscamente, partii da Parigi, mi rifugiai da un mio amico, in campagna. L'aria libera, la distrazione mi fecero bene; ritornai a Parigi e mi rimisi a lavorare..... Ero giunto a credere d'aver avuto un momento di vera pazzia, della quale m'ero perfettamente guarito..... ma ecco che mi sentii un giorno ripreso dall'irresistibile desiderio d'andar ancora ad aggirarmi, di notte, presso alla casa di mio padre. Era una notte buia, il cielo era nero, minaccioso, screziato da un continuo lampeggio..... un'aria soffocante pesava su Parigi..... Verso un'ora del mattino mi parve di veder Sara, o, come lo credei ancora, lo spettro di Sara che camminava con rapidità estrema verso la Senna..... La seguiva un uomo vestito di nero..... Mio padre! Mi sembrò di sentire un grande urto in pieno petto..... «Via, — pensai, — è la mia pazzia che mi riprende.» Volli seguire quei due «spettri» ma non riuscii a muovermi..... le gambe non mi reggevano..... A stento mi trascinai fino ad una trattoria, che rimaneva aperta tutta la notte, e bevetti vino e liquori finchè m'addormentai, ubbriaco..... Verso le cinque del mattino mi portarono a casa..... stetti ammalato otto giorni, poi presi la risoluzione di avere una spiegazione definitiva con Sara e con mio padre. Li trovai che stavano facendo colazione; erano ambidue di buonumore e mi ricevettero cordialmente. «Che hai, Giacomo — mi disse mio padre guardandomi con sguardo scrutatore e sogghignando come sempre. — Viviamo separati finchè vuoi, ma rimaniamo buoni amici.» «Padre, — gli risposi, — non voglio dimenticare il rispetto che ti debbo, ma non comporterai mai tuoi scherzi, debbo parlarti..... ascoltami..... ho paura di impazzire.....» Egli mi interruppe bruscamente: «Hai paura di impazzire?..... Ma io credo che tu sia realmente pazzo, mio povero figliuolo..... Hai tenuto dei discorsi a Sara che indicano chiaramente il tuo deplorevole stato..... Spero tuttavia che la tua pazzia non sia incurabile... Hai bisogno di riposo, di distrazione..... Credi a me..... va a fare un altro viaggetto.» Il mio cuore s'agghiacciò..... Uscii senza aggiungere altro..... Rinunciai a domandare una spiegazione a mio padre..... Ma non partii..... rividi Sara a più riprese..... Con sua grande indignazione insistevo perchè ella acconsentisse a fuggire con me..... ma la voce mi si strozzava in gola ogni qual volta tentavo di formulare chiaramente le mie terribili accuse. I giorni, i mesi passavano..... nulla poteva calmare la mia agitazione, riconfortare il mio cuore..... Soffrivo indicibili torture. Mi paragonavo mentalmente alle più perseguitate delle vittime della fatalità antica..... ma sradicare dalla mia anima l'amore che provavo per Sara era impossibile. Ella era l'amante di mio padre..... era sua complice..... tutti e due avevano forse commesso una lunga serie di delitti, ma non potevo cessare di adorare quella fanciulla, come non potevo decidermi ad andare a denunziare mio padre alla giustizia.

«Ero in quel crudele stato di spirito, mio caro Roberto, quando t'incontrai da tuo zio, il conte di Lignicourt; devo esserti sembrato molto esaltato, se non pazzo..... Ti dissi cose che tu non hai certamente compreso..... Ah! non immaginavo ancora che, poche ore dopo, tu dovevi essere così direttamente mischiato alla più orribile avventura della mia vita..... Lasciandoti davanti al teatro dell'Opéra, io salii al mio appartamento in via Pigalle. Là mutai abiti, indossai una giacca, mi misi in testa un cappello a cencio, m'avvolsi il collo e mezzo il viso con una sciarpa di lana nera..... poi uscii e mi avviai alla casa di mio padre..... Volevo assolutamente riveder Sara, fare un ultimo tentativo per deciderla a fuggir con me, lontano da mio padre, il quale, orribile pensiero, era certamente l'istigatore, l'ispiratore, il vero colpevole dei delitti. Entrai, passando da una finestra, nella casa di mio padre e nella camera di Sara. Ella era ancora alzata; la pregai, la supplicai, disperato, quasi violento. Ella finse di non comprendermi, mi chiamò pazzo, prese delle arie di commiserazione cui ero autorizzato a considerare come la più sanguinosa ironia. Furioso, la lasciai, ma quando mi trovai in istrada non potei ancora decidermi ad allontanarmi. Mi martellavo il cervello per scoprire quale potesse essere il lugubre ed abbominevole segreto di mio padre e della sua complice..... Che mio padre fosse un libertino capace d'aver sedotto colei che chiamava sua figlia adottiva, era già più che triste..... ma che egli la spingesse al delitto, che la facesse assassina, ecco ciò che oltrepassava tutti i limiti dell'orribile, della mostruosità morale..... E lei, lei tanto bella, tanto dolce..... tanto seducente..... lei una criminale della peggior specie!......Ah! mio Dio! non potevo crederlo..... Camminavo, camminavo come un pazzo..... Avevo letto sui giornali il racconto dei delitti commessi dalla banda dei «berretti neri». Dovevo attribuire tutti quei delitti a Sara?..... e a mio padre? Avevano altri complici? Erano ambidue membri di qualche grande associazione di malfattori?..... Ma tutto ciò era così mostruoso che per la centesima volta mi chiamavo pazzo, arcipazzo, pazzo da legare..... Avevo camminato lungo tempo a capo basso; ad un tratto alzai gli occhi; un fantasma bianco mi passò davanti..... era ancora Sara abbigliata della blusa bigia..... La notte era molto inoltrata, il cielo già si rischiarava del biancore dell'alba. La strega correva al suo sanguinoso Valpurgis..... Io la seguii..... Dove andavo?..... Non sapevo..... Improvvisamente mi trovai sulla piazza della Concordia..... Sara s'era nascosta dietro al piedestallo di una delle statue..... Un uomo veniva verso lei..... Quando fu a pochi passi, ella si slanciò per aggredirlo..... L'uomo la prevenne, e, con un colpo del suo bastone dal pomo di metallo, l'atterrò..... Fu allora che io ti riconobbi, Roberto..... Eri tu che avevi dato a Sara quella bastonata, che poco mancò non fosse mortale..... Oh! se ne [illegible], non interrompetemi..... Non potrei riprendere il mio racconto..... Mi sento morire.....

«Non ascoltai che il mio cieco amore per Sara..... Non volevo che tu la uccidessi..... Mi precipitai su te e ti picchiai col pugno sul viso. Poi presi la disgraziata sulle braccia, e, correndo per le vie che, fortunatamente, erano tutte deserte, arrivai alla casa di mio padre..... Con sforzi sovrumani riuscii ad introdurre la ferita dalla finestrella che era aperta; passai io pure, la portai nella sua camera e la deposi sul letto. Ella era completamente svenuta..... Potevo crederla morta..... Il sangue usciva non solo dalla ferita del capo, ma dalla bocca e dal naso e correva a rigagnoletti lungo la sponda del letto, faceva larghe macchie sul pavimento. Quasi incoscientemente la svestii dei suoi abiti da uomo, l'avvolsi in un accappatoio di lana bianca..... Poi, pazzo di dolore, pazzo di disperazione di non essere pazzo, pazzo di una pazzia veramente infernale, coprii di baci ardenti quella fronte insanguinata..... Un grido risuonò dietro di me, e io mi volsi..... e vidi mio padre..... Mio padre, livido, più spaventevole che mai..... «Che fai qui, disgraziato?» mi disse. «Cerco di soccorrere la tua vittima, — gridai io, — colei che hai mandata alla morte, credendo di mandarla al delitto.....» «Taci! Taci!» disse mio padre. «No, — replicai, — no, non tacerò, ti denunzierò, assassino!.....» Egli gettò il suo bastone e il suo cappello e si slanciò su me con un ruggito di bestia feroce..... Io lo respinsi con tutte le mie forze..... Egli cadde..... Il suo capo battè allo spigolo d'un mobile, proprio alla tempia..... Il sangue sprizzò dalla ferita e venne a mescolarsi con quello di Sara..... Mio padre non fece più che due o tre movimenti.....spirò cogli occhi aperti, fissi sui miei..... Già faceva giorno.....

(Continua).

Le visite per delegazione avranno luogo il 30 giugno ed il 6 e 20 luglio.

Le sedute suppletive verranno tenute nei giorni 22, 23 e 24 agosto, 11 e 25 ottobre.

La chiusura della sessione sarà dichiarata il 26 ottobre, alle ore 16.

La fine d'uno sciopero ad Alessandria.

Saplende ci scrive da Alessandria, in data 28:

Dopo quaranta giorni, lo sciopero dei meccanici della Ditta G. B. Mino è terminato. Ieri sera, in una riunione fra principali ed operai, si combinò la transazione, secondo la quale i due operai licenziati per indisciplinatezza non saranno più accettati, ma verranno pagate loro dodici giornate di lavoro per ciascuno. Il terzo, che fu licenziato per abbondanza di personale nel suo ramo, verrà riammesso al lavoro.

Una metà degli operai entrò all'officina oggi stesso; l'altra metà riprenderà il lavoro mercoledì.

La scuola d'innesto a Casale.

In Casale Monferrato saranno tenuti quattro corsi d'innesto per gli insegnanti elementari, a cominciare dai giorni 18, 19, 25 e 26 p. v. maggio. Dopo due giorni di lezioni pratiche, si daranno gli esami per ogni corso, ed in base ad essi verrà rilasciato il diploma di maestro innestatore. Ai maestri sarà concessa la riduzione ferroviaria ed i relativi scontrini saranno spediti dopo inoltrata la domanda per l'ammissione. Le domande dovranno essere inviate al Comitato per l'Esposizione fillossarica prima del giorno 6 maggio.

L'Ufficio scolastico di questa Provincia è autorizzato a concedere le vacanze necessarie ai maestri che vogliano frequentare uno dei detti corsi.

Una guardia che ingoia una spilla da cravatta.

Abbiamo da Varese, 27:

Ieri sera, verso le ore 20, la guardia di finanza Proietti Martino, d'anni 24, da Giovanni Romano, addetta alla brigata di Bosena, era intenta a pulirsi gli abiti; avendo fra questi trovato una spilla da cravatta, se la mise in bocca colla punta volta all'interno, e tranquillamente continuò le sue faccende.

Essendosi voltato per parlare con un compagno, la spilla disgraziatamente gli scivolò in gola.

Subito fu chiamato il dott. Bergolli da Porto Ceresio, che gli prestò le prime cure, ma poscia, vista la gravità della cosa, tosto lo fece trasportare all'ospedale di Varese, dove fu visitato dal chirurgo primario dott. Luigi Bricchetti.

La spilla è penetrata nello stomaco e il disgraziato Proietti non può nè parlare nè mangiare.

Egli dovrà essere sottoposto ad una difficile operazione; il suo stato è gravissimo.

Il buio sull'assassinio della tedesca a Milano.

Abbiamo da Milano, 28:

Ieri sera venne rilasciato dal carcere cellulare il chimico Alfredo Fischer, arrestato subito dopo l'assassinio della Maria Bachmann.

Gli fu concessa la libertà provvisoria, la quale preluda naturalmente ad una decisiva dichiarazione di non luogo a procedere.

Continua così il mistero sull'assassinio della povera tedesca.

Arti e Scienze

La « Traviata » al Carignano. — Non dirò che quella di ieri sera fosse un'edizione perfetta: tuttavia è certo che, posta a confronto con altre avute in teatri maggiori, appariva più che discreta nel complesso, tratto tratto lodevole; giustificando gli applausi regalati agli interpreti con qualche larghezza, sino ad ottenere il bis del finale primo e del preludio all'ultimo atto.

Non bisogna poi dimenticare che in questi spartiti le voci devono splendidamente figurare in tutta la loro estensione; il che spiega, per esempio, la minore efficacia del tenore Pagani, che in *Bohème* riusciva gradito al pubblico. Sotto il rispetto della voce, la signora Annita Occhiolini, protagonista nello spartito verdiano, ha sicurezza di canto, equilibrio di mezzi ed agilità, di cui fa sano uso nelle cadenze, rispettandone la linea melodica originale; che se maggiormente verrà curare l'efficacia drammatica della scena con Alfredo — in ispecie quella dell'abbandono e del concertato — otterrà l'applauso anche degli eterni brontoloni, fra cui qualcuno mi va schierando.

Dal baritono D'Albore (*Germont*) vorrei più rispettata la quadratura ritmica delle frasi. Egli ha voce simpatica, ottima intonazione, dizione elegante: non segue il mal vezzo dei molti, per cui la bacchetta del direttore viene sostituita dall'estro capriccioso del momento.

E poichè ho notato quest'incertezza dei tempi, dirò ancora che essa forma il difetto maggiore della nuova edizione. Quella slegatura che in *Bohème* lamentai, qui appare accresciuta: tanto che il finale dell'atto terzo sembrò indisporre la parte migliore del pubblico.

Noto questi nèi, inevitabili in una prima rappresentazione, per quella stima che gli artisti mi ispirano: nè, in fondo, so tacere un elogio all'impresa Chiarella-Bruni per l'allestimento scenico abbastanza accurato.

Questa sera la *Traviata* si ripete: domani poi avremo la ripresa di *Bohème* col tenore Rambaldi ed il baritono Bucchetta, i quali sostituiranno il Pagani ed il D'Albore, ora occupati nello spartito verdiano. v.

Al teatro Alfieri i piccoli artisti *Colibrì* daranno coi loro divertenti e svariati esercizi ancora due rappresentazioni, cioè questa sera e domani.

Intanto al detto teatro è annunziato il seguente movimento di Compagnie e spettacoli pel mese di maggio e giugno:

Nelle sere del 1.o, 2 e 3 la Compagnia drammatica Artale e Pedretti darà un brevissimo corso di rappresentazioni del dramma *Il Capo della Camorra*, di E. Minichini.

Al 5 maggio la ben nota Compagnia equestre Mariani inizierà le sue rappresentazioni e si fermerà fino al 30 detto.

Subentrerà poi al 1.o giugno e vi resterà per tutto il mese la Compagnia drammatica di Virginia Reiter e Francesco Pasta, che, a quanto si dice, viene fra noi con alcune novità.

Concorso. — Sono indetti gli esami per la nomina dei ragionieri e direttori, e per quella dei segretari e vice-direttori dell'Amministrazione carceraria. Le prove scritte avranno luogo a Roma nei giorni 4, 5, 6, 11, 12 e 13 del prossimo mese di giugno.

Agli esami sono anche ammessi i segretari di seconda classe, aventi due anni di servizio alla data del decreto col quale sono stati indetti gli esami stessi, ch'è del 23 corrente mese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 aprile.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 8,0 Massima + 16,8

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: ser. nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,3.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 27: + 10,2

Id. minima della notte dal 27 al 28: + 8,8

30 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21, tramonta alle ore 19, minuti 32.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,50:

Italia, 24 ore. Barometro stazionario in Sardegna; disceso altrove da due millimetri al nord fino a sei millimetri al sud; temperatura nella massima parte aumentata; pioggie su tutta l'Italia settentrionale e centrale.

Venti moderati qua e là; forti tra sud e levante. Stamane cielo vario sul versante tirrenico e Sicilia; coperto altrove, con qualche pioggia al nord-est; venti deboli e moderati sull'Italia superiore; settentrionali sull'inferiore. Qua e là mare mosso.

Barometro intorno a 760 nella valle Padana, quasi livellato altrove fra 757 e 759.

Probabilità venti deboli; tempo discreto al sud, vario altrove. Qua e là ancora qualche pioggia.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera). 27 28

Farine 12 m — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per maggio	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zuccherobianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1196

Un'opera d'assistenza agli emigrati temporanei.

Una conferenza di mons. Bonomelli.

La *Stampa* ha pubblicato alcuni giorni fa una lettera di Pasquale Villari, nella quale l'illustre scrittore attirava l'attenzione del pubblico sulla miseranda situazione materiale e sovratutto morale degli italiani, i quali emigrano temporaneamente all'estero, ed annunciava la formazione di una Associazione intesa a soccorrere quei mali.

L'Associazione è ormai un fatto compiuto. Sotto il nome di *Opera di assistenza degli operai italiani emigrati all'estero*, e sotto la presidenza del patriottico ed insigne prelato mons. Bonomelli, vescovo di Cremona, la nuova Associazione è sorta coll'intento di assistere con opere di religione e di educazione, di previdenza, cooperazione e carità, gli operai emigrati all'estero, e principalmente in Europa.

Fornire all'operaio una guida illuminata e sicura, un consigliere amorevole e fedele, per mezzo del missionario e della scuola, grazie all'aiuto del Segretariato del popolo; curare l'assistenza degli infermi, la protezione dell'infanzia, le istituzioni di previdenza, di mutuo soccorso e tutte quelle opere di animate ed illuminate [illegible] sociale, che sono consigliate dalla prudenza e dall'esperienza: ecco i nobilissimi scopi che la nuova Opera si propone.

Alla Associazione dovrebbero dare il nome tutti gli italiani i quali sentono il bisogno di mantenere alto il nostro nome e larga la nostra influenza all'estero. Come mons. Bonomelli opportunamente osserva, l'interesse, l'onore, la carità della patria, impongono a tutti, senza distinzione di partito o di fede, di non ricusare il proprio concorso ad un'opera così bella e così santa. Su questo terreno dell'onore della patria, della beneficenza, della carità verso tante migliaia di fratelli nostri, che bagnano del loro sudori e delle loro lacrime la terra straniera, tutti gli italiani debbono essere perfettamente unanimi e stendersi amica la mano.

La iniziativa nobilissima incontra larghissime adesioni in tutta Italia, ed anche nella nostra Torino ha già fatto grandi progressi. Nella città nostra numerose sono state le adesioni raccolte, e si è già costituito un Comitato di patronesse, presieduto dalla contessa Lidia Guarili di Rovasenda-Ossasi, e composto dei nomi più belli della nobiltà subalpina, per invitare la cittadinanza torinese a contribuire a quest'opera buona e patriottica. Segretari del Comitato sono il conte di Collegno, il marchese di Lesegno ed il cav. Giuseppe dalla Venaria.

Come primo inizio della sua attività, il Comitato ha invitato mons. Bonomelli, il presidente della nuova opera, a venire fra noi per tenere una conferenza sulla condizione dei nostri emigranti e sulla necessità somma di provvedere alle loro sorti. La conferenza avrà luogo ai primi di maggio in un giorno da indicarsi. ed è a sperarsi che i torinesi accorrano numerosi a sentire la parola dell'illustre prelato, bella figura di patriottico difensore della nostra emigrazione povera all'estero.

Intorno ai punti fortificati della nostra frontiera.

Il prefetto della nostra provincia, ritenuta la necessità di impedire che persone estranee alla difesa militare si approssimino ai punti fortificati della frontiera e rilevino con macchine fotografiche o con altri mezzi qualsiasi vedute o notizie delle fortificazioni, con apposito manifesto vieta, salvo permesso del Comando del I Corpo d'armata, di approssimarsi, nella zona di frontiera, alle fortificazioni oltre la linea dei pali indicatori posti in corrispondenza agli accessi di ciascuna opera.

Tale manifesto venne affisso per la nostra città e nei Comuni della provincia, e contiene tutte le norme circa i permessi, il porto di macchine fotografiche e strumenti inerenti, come telecchiattivi, ecc.

Per norma del pubblico riportiamo quanto segue:

E' zona di frontiera, agli effetti del presente decreto, la regione limitata ad ovest ed a nord dalla linea di confine colla Francia e colla Svizzera; ad est dal confine tra la provincia di Torino e la provincia di Novara nel tratto compreso tra il Monte Rosa, la Colma di Mombarone e quindi da una linea passante per Settimo Vittone, Ivrea, Cuorgnè, Lanzo, Rivoli, Pinerolo, Bricherasio e Bagnolo Piemonte; a sud dalla linea di confine tra la provincia di Torino e la provincia di Cuneo nel tratto tra il Monte Granero e Bagnolo Piemonte.

Tuttavia, salvo il divieto dell'uso di telecchiattivi, le nuove disposizioni non avranno applicazione nei territori seguenti:

Val Pellice: versante destro e fondo valle di Bobbio Pellice allo sbocco in piano; Val Chisone: fondo valle da Meano (Perosa Argentina) allo sbocco in piano; Valle Lemina; fondo valle e versanti che la racchiudono; Val Sangone: fondo valle e versanti che la racchiudono; Val Dora Riparia: fondo valle da Bussoleno allo sbocco in piano - versanti che la racchiudono a valle dei due torrenti di Gravio, da Punta Bocciavrè a Punta Lunel; Valli Sture di Viù, Ala e Groscavallo, escluso il versante destro Stura di Viù da Margone alla testata; Val d'Orco: fondo valle e versanti che la racchiudono; Val Chiusella: fondo valle e versante destro; Valle Dora Baltea: fondo valle da Sarre a St-Vincent e da Pont St-Martin allo sbocco in piano; Val di Rhêmes e Val Savaranche: fondo valle e versanti che le racchiudono; Val di Cogne: come sopra da Cogne allo sbocco e versante sinistro; Val Buthier: fondo valle da Gignod allo sbocco; Val Pelline e Val St-Barthélemy: fondo valle e versanti che le racchiudono; Val Tournanche, Val d'Ayas (Evançons) e Val Gressoney: fondo e versanti che le racchiudono a nord della linea St-Vincent, Col du Joux, Challant St-Anselme, Col Dondail, Issime.

LIVERPOOL, aprile (sera)			27	28
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani fermo — Brasiliani calma — Egiziani calma — Surate [illegible] — Domanda per il mercato in generale limitata.				
Vendite della giornata	Balle N.		7.000	7.000
di cui per la speculazione	»	»	300	300
per la consumazione	»	»	6.500	6.700
Importazioni	»	»	1.000	8.000
Americani a consegnarsi:				
pel corrente	D.		5 [illegible]	5 [illegible]
per aprile-maggio	»		5 [illegible]	5 [illegible]
per giugno-luglio	»		5 [illegible]	5 [illegible]
per agosto settembre	»		5 [illegible]	5 [illegible]
Americani in ristro di 1/32.				
HAVRE aprile (sera)			27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.		3.000	3.000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.		13,000	4,000
Mercato sostenuto.				
ANVERSA aprile (sera)			27	28
Frumento — Mercato sostenuto.				
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.		[illegible]	[illegible]
per maggio	»		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.				
BREMA aprile (sera)			27	28
Petrolio raffinato — Mercato calmo.				
disp. Rmk.			7 40	7 40
MAGDEBURGO aprile (sera)			27	28
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.				
di Germania 88 disp. Rmk.			[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA aprile (sera)			27	28
Frumenti — Importazione quintali			[illegible]	[illegible]
Vendite			1,000	[illegible]
Mercato calmo, prezzi invariati.				
MERCATO DI NEW YORK			27	28
Cambio su Londra	D.		[illegible]	[illegible]
» Parigi	»		[illegible]	[illegible]
Petrolio Standard White	»		[illegible]	[illegible]
» » a Filadelfia	»		[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»		[illegible]	[illegible]
» » a New Orleans	»		[illegible]	[illegible]
Entrata coi nel.a giorn. Balle	N.		[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»		[illegible]	[illegible]
» pel Continente	»		[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	D.		[illegible]	[illegible]
Grano turco	»		[illegible]	[illegible]
Farine extra	»		[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»		[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.				
» — Rio fair disponibile	»		[illegible]	[illegible]
» — » good pel corrente	»		[illegible]	[illegible]
Zuccaro Muscovado N. 12	C.		[illegible]	[illegible]

Fallimenti.

Torino. — Martedì, 1.o maggio, ore 14, verifica crediti nei fallimenti: Quartara Emanuele; Rossi Giuseppe e C.o; esperimento concordato nel fallimento Mastelli Giovanni.

Il Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta partì ieri mattina per Verona, dove presenzierà oggi la inaugurazione di quella Mostra.

Arrivi. — Giunge questa mattina da Roma il ministro Boselli.

Giunsero ieri i deputati Palberti e Nofri.

Apoplessia. — Ieri mattina il signor Calcagni Gaudenzio, d'anni 73, sotto i portici del corso Vittorio Emanuele stramazzava a terra privo dei sensi.

Rialzato dai passanti, poco dopo una guardia civica lo fece trasportare al San Giovanni, dove si riscontrò che era stato colpito da apoplessia.

Essendosi di poi riavuto in modo da poter dire chi fosse e dove abitasse, l'agente lo accompagnò a casa in via San Massimo, N. 30.

Una brava guardia municipale. — Iersera Barbiso Giuseppe, d'anni 60, contadino, di Luyal, essendo un po' brillo e per giunta sordo, mentre attraversava piazza Emanuele Filiberto, volendo scansare una tramvia in moto, andò a cacciarsi contro una vettura privata che a corsa passava rapida, e, nonostante l'auriga cercasse colla voce di porre il vecchio sull'avviso, tentando contemporaneamente ogni mezzo per fermare il cavallo, l'investimento diventava imminente ed inevitabile.

Una guardia civica presente, con atto subitaneo ed energico, afferrò il vecchio per gli abiti e lo trasse fuori del pericolo, evitando così una sicura disgrazia.

Il cocchiere, data una frustata al cavallo, si allontanò rapidamente, rimanendo sconosciuto, ed il Barbiso, riavutosi dallo spavento, se ne andò pei fatti suoi.

Il pedalastro quotidiano. — Ieri in piazza San Carlo il [illegible] di negozio Milla Pietro, d'anni 18, urtò colla bicicletta che montava e fece cadere a terra il caffettiere Jachia Enrico, d'anni 17, causandogli la distorsione del dito indice della mano sinistra.

Al San Giovanni il Jachia fu giudicato guaribile in giorni sette.

Il solito pedalastro ingeneroso. — Ieri mattina, alle ore 9, una donna, che poi si seppe essere Rua Maria, d'anni 41, presso l'angolo delle vie Sant'Agostino e Giulio, venne urtata e gettata a terra da un ciclista, il quale all'investimento cadde pur esso al suolo. Ma fu lesto a rialzarsi e, risalito in macchina, prontamente pedalò e si salvò con la fuga.

La povera donna, che dalla caduta aveva riportata una ferita lacero-contusa al capo, venne dapprima soccorsa dagli astanti, che la accompagnarono in un vicino esercizio; poscia una guardia municipale, dopo averla accompagnata alla farmacia Bonelli per una prima medicazione, l'accompagnò al San Giovanni, ove venne giudicata guaribile in una decina di giorni.

Colpito da un freno di locomotiva. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il treno N. 106, proveniente dalla stazione di P. N., entrava in quella di P. S. Fermato il treno, il macchinista gettò a terra un freno di ghisa da locomotiva senza badare dove lo gettava, e per troppo la sua sbadataggine causò una grave disgrazia.

Vicino a quella macchina in arrivo stava il deviatore ferroviario Candelo Paolo, d'anni 46, il quale venne colpito da quel pesante ordigno, e rimase ferito piuttosto gravemente al piede destro. Trasportato al San Giovanni, il poveretto venne ivi ricoverato e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

I ladri. — Nella notte fra il 26 e il 27 corrente, ignoti ladri, muniti di una leva, tentarono di forzare la porta dell'abitazione del signor Ricco-Barberis Edoardo, sita al secondo piano della casa N. 36 del corso Vittorio Emanuele, ma disturbati dalla madre del Ricco, la quale fu svegliata dal rumore, fuggirono.

Valigia del pubblico. — *Per la fermata dei treni alla stazione succursale.* — La Direzione del Circolo Borgo Aurora, su istanza di numerosi industriali e commercianti della regione, ha deliberato di fare viva istanza all'Amministrazione delle ferrovie mediterranee e alle Autorità municipali, perchè sia concessa la fermata di tutti i treni accelerati ed *omnibus* che transitano per la stazione Torino Succursale. All'uopo deliberò ancora una petizione reclamo, che si può firmare ogni sera al Circolo, dalle 20 alle 22, da tutti coloro che intendono associarsi alle istanze così giuste e sentite da tutti gli abitanti di detta regione.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 28.o regg. fanteria darà concerto dalle ore 17,30 alle 19, d'oggi, sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Grieg: *Norwegische Tänze* — 2. Mascagni: *Reminiscenze-Zanetto* — 3. Kontski: *Reveil du Lion* — 4. Verdi: Atto II *Aida* — Wagner: *La Valseuse, fantasia* — 6. Brahms: *Danze ungheresi*.

— Il Corpo di musica della Società generale degli operai darà concerto oggi, dalle ore 16 alle 18,30, al *Caffè-châlet del Valentino*, col seguente programma:

1. *Marcia militare*, Bettini — 2. Sinfonia *Spartaco*, Derecchi — 3. Valzer *Gioia della vita*, Graziani — 4. Pezzo originale concertato, Dell'Aquila — 5. Mazurka *Annita*, Giannini — 6. *La Dora*, concerto per bombardino, Gatti — 7. Valzer *Sans adieux*, Graziani — 8. Polka *Franceschina*, Cesarini.

STATO CIVILE. — Torino, 28 aprile 1900.

NASCITE 16: di cui maschi 5, femmine 11.

MATRIMONI: Basteris Ettore con Teresani Elisa — Becchio Oreste con Canio Angela — Bertolotto Giov. Batt. con Chiabotto Francesca — Bertotti Giorgio con Fassino Maddalena — Bosio Matteo con Lovis Caterina — Bugnano Tommaso con Rocca Carola — Cerruti Bartolomeo Umberto con Francone Domenica — Elena Luigi con Drappero Margherita — Francone Luigi con Pinta Laura — Gallo Dionigi Giuseppe con Bruno Rosa — Gotta Adolfo con Gamba Giuseppa — Lieo Eraclio con Guanzotti Antonia — Laterre Saverio con Possenda Elisabetta — Marengo Lorenzo con Bonada Maria — Marocco Giacomo con Pianda Anna — Ocelli Lorenzo con Merello Giuseppa — Origlia Mario con Billia Elodia — Ponzano Fausto con Borelli Palmira — Rossetti Edoardo con Galletti Teresa — Squassino Carlo con Dellarocca di Coise Felicita — Vegliotti Pompilio con Fornelli Martina.

MORTI: Bella Francesca, d'anni 19, di Torino, commessa, piazza Emanuele Filiberto, 16.

Preti Rosa (ved.) n. Pavis, id. 77, di Vignale, casalinga, via Sacchi, 48.

Tablievit Elisabetta (ved.) n. Cesare, id. 73, di Sacile, casalinga, via Sacchi, 64.

Bettalio avv. Antonio, id. 71, di Cuneo, agiato, via Berthollet, 6.

Sobrà Marco Carlo, id. 70, di Revello, portinaio Direzione genio militare, via San Francesco da Paola, 7.

Valagussa Petronilla (ved.) n. Clerico, id. 64, di Torino, casalinga.

Ferrera Anna, id. 51, di Lombardore, contad.

Oddone Maria, id. 10, di Pinerolo, operaia.

Bruna Antonio, id. 82, di Campo Canavese.

Ferrari Santo, id. 59, di Mortara, bracciante.

Vecchio Giustina (ved.) n. Bovero, id. 77, di Marentino, contadina.

Chiampo Margherita (ved.) n. Marietta, id. 81, di Cossolo, negoziante.

Chiattellino Carolina L., id. 18, di Druent, fil.

Bongianino M. n. Grande, id. 38, di Caluso.

Facciotti Giuseppe, id. 59, di Torino, vernic.

Revelli Cristina, id. 21, di Alessandria, filatr.

Roggero Francesco, id. 52, di Piscina, op. p.-f.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26: di cui a domicilio 11, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 28 aprile.

Maloberti Gius., operaio, con	Peretti Maria G., cont.
Bertolazzi Bart., pastic. »	Mussano Gentile, tessit.
Albanese Biagio, cap. mus. »	D'Anna Maria.
Guillaume Ant., margaro »	Taja Maria.
Savant-Levet Dom., cont. »	Gallo Rosa, contadina.
Massier Marcellino, propr. »	Agugliono Maria, sarta.
Deroni Carlo, impiegato »	Fenrobet Maria.
Ugo Paolo, panattiere »	TagliaferroCarl., comm.
Colombo Federico, agiato »	Abelra Bianca.
Giargia Pietro, negoz. »	Garrone Irene, comm.
Gionda Gius., ferroviere »	Canuto Vittoria, tessitr.
Fasolo Gius., elettricista »	Enrina Agnese, camer.
Pasetti Luigi, cuoco »	Barrovero Angela, cuc.
Meniggio Mario, comm. »	Bordino Corinna, sarta.
Gande Casimiro, brace. »	Volpatto Irene, tessitr.
Matrassini Emilio, conc. »	Cerano Teresa, tessitr.
Albri Giacchino, bracc. »	David Angela, tessitr.
Zanone Angelo, capom. »	Teolo Vittoria, sarta.
Viaetti Emilio, ingegn. »	De Giovannini Alesa.
Cavallero Giuseppe, ing. »	Mezzone Enrichetta.
Bertone Antonio, murat. »	Ciapero Cecilia, inferm.
Gianotti Gius., falegn. »	Pallavicino Maria, filatr.
Cremieux Antonio, tipogr. »	Bergera Margherita.
Vercellino Lazzaro »	Conte Caterina.
Borrili Pio, manovale »	Silvestro Caterina, fil.
Bradiste Nic., commerc. »	Pasquero Marianna.
Decato Federico, industr. »	Revelli Margherita.
Manassero Ignazio, negoz. »	Navello Giacinta.

NECROLOGIO.

Milano. — Ottolini Luigi, d'anni 60, noto caricaturista, or fanno alcuni anni, di giornali umoristici milanesi e romani. Egli firmava i suoi disegni col pseudonimo *Nemo*.

Piacenza. — Bianchi Giovanni, d'anni 78, pubblicista.

Piombino. — Cav. Pietro Cordoni, maggiore dei bersaglieri nella riserva, decorato di una medaglia al valor militare.

Sordevolo (Biella) — In età di 77 anni Felice Vercellone, ricchissimo proprietario. Al fratello, il consigliere provinciale Clemente Vercellone, e agli altri congiunti, condoglianze.

COSE LIETE.

Nozze. — A Civitanova (Marche) il conte Angelo Perretti, di Ancona, con la marchesina Olga Ricci, figlia del deputato marchese Paolo Ricci.

A Napoli il conte Domenico Mirabelli con la contessina Anna Maria Rocco, figlia del deputato Marco Rocco, ed il cav. Gustavo dei conti Mangoni con la signorina Lilla Piria-Gaetani.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Il palazzo d'Ungheria - Le sale degli usseri

V. ci scrive da Parigi, 27:

Nel pomeriggio d'oggi è stato aperto alla stampa il palazzo d'Ungheria, nella Via delle Nazioni; domani esso sarà aperto a tutti i visitatori.

Di fuori, questo edificio offre molto interesse soltanto pei cultori della storia dell'arte architettonica; gli altri, per vero dire, difficilmente possono venir molto colpiti da quella costruzione piuttosto cupa, che da un lato riproduce la facciata del castello di Vajda-Hunyad, preceduta dalla torre del castello di Kormocrabanya; a destra la cappella di Szepes-Csütörtökhely (Dio mio!); a sinistra la cappella di San Michele di Kassa; un misto di romano, gotico e barocco.

Ma l'interno è curiosissimo, interessantissimo. Il Commissariato ungherese spogliò addirittura i Musei magiari, transilvanici, croati di quanto contenevano di più notevole e prezioso, per mandarlo a Parigi, così da realizzare una splendida sintesi della storia d'Ungheria fino ai nostri giorni.

Armi, suppellettili, abiti, medaglie, arredi da chiesa, stupendi e caratteristici, si susseguono nelle sale, bene ordinati, così da mostrarci gli avanzi delle varie razze che dominarono in quel paese: Unni, Avari, Magiari, tutte congeneri. Vi sono tombe degne della massima attenzione; vi sono le armi e le armature di guerrieri famosi quali Mattia Corvino; v'ha il mirabile tesoro della cattedrale d'Agram, e v'hanno pure interessanti cose dell'Ungheria moderna.

Ma il *clou* del palazzo è la « Sala degli Usseri. » E' destinata a far rilevare come il nome e l'uniforme dell'ussero sia stato preso a prestito dall'Ungheria, per parte di tutte le nazioni. La sala è grande, di stile medioevale, con soffitto a cassettoni. Tutt'intorno, dipinti raffiguranti la storia degli usseri. Ma quel che illumina addirittura quest'aula è una tela del pittore ungherese Paolo Vágó, la quale occupa due intiere pareti e rappresenta, in un nugolo di polvere, una sfilata d'usseri al galoppo di carica. In capo a tutti, la cavalleria nera di Mattia Corvino, e i cavalieri del XVI secolo; poscia i *kurucz* di Rákóczy, colla loro fanfara, il capo coperto da specie di fazzoletti rossi svolazzanti; quindi i *labancz* (usseri imperiali), gli usseri di Carlo III, di re Maria Teresa, di Giuseppe II, dei tempi napoleonici, infine ad oggi.

— Mercoledì, 2 maggio, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Ravicchio Biagio.

— Giovedì, 3 maggio, ore 14, resa conto nel fallimento Milano Luigi; verifica crediti nel fallimento Vista Beniamino.

— Sabato, 5 maggio, ore 14, verifica crediti nel fallimento Ditta A. Abeniacar.

— Nel fallimento Ronco e Ravera, negozianti tessili a Torino, la delegazione di sorveglianza venne formata da: Reynosso Giovanni, Piovano Tommaso, Sella e Penna; confermato il curatore Martignone geom. Costantino. Cause del fallimento, secondo il curatore, sarebbero la mancanza di una base amministrativa nei due soci, la vendita della merce fatta col pagamento di effetti per la cui riscossione si pagavano grossi interessi e l'imperizia dei signori Ronco e Ravera nell'esercizio del commercio. Influirono pure sull'attuale fallimento le spese sproporzionate dell'esercizio.

Per quanto riguarda l'attivo di questo dissesto, è da notarsi che i crediti, figuranti in lire 47,574 95, si ridurranno della metà, perchè rappresentati da debitori falliti.

Il passivo potrà aumentare.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 28 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tepisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	— —	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese [illegible]	Egiziano 1900	[illegible]
Rendita Italiana [illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. [illegible]	
Argento fino [illegible]	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo [illegible]		
Turco nuovo [illegible]		

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
S. Anglo Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
S. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	S. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		
Tendenza calma.			

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

28 aprile 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. fine prose.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Merid.-Ciali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Raffiner. Ligure	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ceramica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Costr. Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Acciaierie Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Edison vecchie	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » nuove	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Molini di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Gas di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Condotte acqua	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferriere Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Italiane 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Meridionali 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cheques Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 28, ore 21,40. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 72 — Fine corrente 101 15 — Prestito 110 70 — Banca 884 — Meridionali 744 — Mediterranee 547 — Rubattino 446 — Raffinerie 446 — Credito Italiano 618 — Acciaierie Terni 1740 — Gallera 272 — Ferriere 173 — Banca Sconto 217 — Raffinerie n. 390 — Cambio 106 07. Disposizioni migliori.

BORSA DI TORINO — 28 aprile.

Prezzi compenso fine aprile.

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	884 —	Id. Soc. Nazion. d'Costr.	[illegible]
Az. B. di Torino	[illegible]	Id. » Off. Savigliano	[illegible]
		Id. » Id. S. Teodoro	[illegible]
B. Comm. It. Mil.	[illegible]	Id. » Cot. Novarese	[illegible]
		Id. » Molini e Past. Pantanella	[illegible]
Id. B. di Se. e Sete	[illegible]	Id. » Elettr. A. I.	[illegible]
Id. Credito Italiano	[illegible]	Id. » Lan. Sella	[illegible]
Id. » Meridion.	[illegible]	Id. S. A. Carb. (com.)	[illegible]
Id. Ferr. Meridionali	[illegible]	Id. » (di pref.)	— —
Id. » Sec. Sarde	[illegible]	Id. S. A. I. Ferr. It.	[illegible]
Id. » Reale	[illegible]	Id. » It. El. Cruto	[illegible]
Id. » Nazl.-Mod.	[illegible]	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	[illegible]
Id. » Biella	[illegible]	Id. Elettrot. Italiana	[illegible]
Id. F. Pinerolo- 1a em.	[illegible]	Id. Soc. Costr. Mecc.	[illegible]
Id. » » 2a em.	[illegible]	Id. Soc. An. Diatto	[illegible]
Id. Società Naz. Generale Italiana F. e R.	[illegible]	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Vercellese	[illegible]
Id. Soc. Tor. Tranv. e Ferr. econ. 1a em.	[illegible]	Id. Ferr. Meridionali	[illegible]
Id. » Id. 2a em.	[illegible]	Id. » Soc. Sardeg.	[illegible]
Id. » Ferr. Vaneera	[illegible]	Id. Ferr. Sarde, ser. A	[illegible]
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	[illegible]	Id. Id., serie B	[illegible]
Id. Soc. Cartiera Ital.	[illegible]	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]
Id. » Cart. Mer.	[illegible]	Id. Prest. Prov. Alem.	[illegible]
Id. » Ital. Gas	[illegible]	Id. Id. Salerno	[illegible]
Id. » Cons. gas-luce	[illegible]	Id. Id. Torino	[illegible]
Id. Società Acqua potabile di Torino	[illegible]	Id. Prestito Città di Torino 1889	[illegible]
Id. E. Gen. Imm. Agr.	[illegible]	Cart. Fondiaria di San Paolo 5 0/0	[illegible]
Id. Soc. Calci Casale	[illegible]	Id. Id. 4 1/2	[illegible]
Id. Soc. Costr. mov. impr. (Genova)	[illegible]	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	[illegible]
Id. Soc. Lavori pubbl.	[illegible]	Id. Id. 4 1/2	[illegible]
Id. An. Agr. Ind. » La Cedigaro »	[illegible]	Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	[illegible]
Id. serie B, 1a em. 1882	[illegible]	Cart. Cr. Fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible]
Id. serie A, 2a em. 1887			

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo	[illegible]	Rendita 4 1/2 0/0 n.	[illegible]
Rendita 4 0/0 netto	[illegible]	Rendita 3 0/0 lordo	[illegible]

Questa sfilata ha per spettatori, nel fondo, gli usseri degli eserciti stranieri: nella prima falange, quelli olandesi, svedesi e danesi; nella seconda i francesi, italiani (di felice memoria) e gli spagnuoli; in capo ad essi Napoleone I, che saluta gli usseri ungheresi; segue la colonna dei prussiani, sassoni, bavaresi, assiani, wurtemburghesi; poi quelle dei russi e polacchi; infine quella degl'inglesi.

E' un lavoro che incatena lo sguardo; è ammirevole come idea e come esecuzione.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra pellegrina impazzita.

Il movimento dei pellegrinaggi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,50:

Iersera un'altra pellegrina, quarantenne, tirolese, cominciò a dare segni di alienazione lasciando, quasi adorando, il suo arcivescovo, al cui seguito si trovava con molti altri. Lo stesso arcivescovo la fece adagiare in una vettura e trasportare al Manicomio, ove constatarono che era ammalata di monomania religiosa.

Stamane, alle 10,30, il Pontefice scenderà novamente in San Pietro a benedire i pellegrinaggi delle Marche, del Belgio e dell'Ungheria.

Si attendono per domani altri pellegrinaggi provenienti dalle diocesi di Milano, Arezzo e Borgo San Sepolcro.

Il Duca d'Aosta a Verona.

Verona, 29 (*Stefani*). — Il Duca d'Aosta con Di San Giuliano e le Autorità assistette allo spettacolo di gala al Filarmonico. All'entrata nel teatro fu accolto dalla Marcia Reale e da vivissimi applausi degli spettatori.

Il principe di Bulgaria a Roma.

Napoli, 29 (*Stefani*). — Il principe di Bulgaria è partito per Roma.

I movimenti degli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Thabanchu**, 27:

E' giunta la Divisione Rundle.

Decessi fra prigionieri inglesi.

Londra, 29 (*Stefani*). — Un telegramma da Pretoria annunzia 10 nuovi decessi per malattia fra i prigionieri inglesi.

I morti e i feriti nell'esplosione di Johannesburg.

Pretoria, 28 (*Stefani*). — Secondo le ultime informazioni nell'esplosione di Johannesburg, vi furono trenta morti ed ottantaquattro feriti.

Si fecero vari arresti.

Si conferma il movimento dei cubani contro gli Stati Uniti.

Madrid, 29 (*Stefani*). — Il console di Spagna all'Avana conferma che un'agitazione contro gli Stati Uniti si manifesta in alcuni punti di Cuba.

New York, 29 (*Stefani*). — Il *World* considera falsa la notizia da Madrid, che Rabi abbia promosso un movimento insurrezionale.

L'incendio di Ottawa.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9,15:

Telegrafano da Londra al *Matin* che un dispaccio del governatore del Canadà smentisce che l'incendio di Ottawa sia doloso. L'incendio scoppiò in un punto e non in tre punti.

Gravi uragani nel Texas.

New York, 29 (*Stefani*). — Sono avvenuti uragani nel Texas. Una dozzina di morti.

Navi in viaggio.

Vera Cruz, 29 (*Stefani*). — E' giunto il *Centro America*.

Montevideo, 29 (*Stefani*). — E' giunto il *Nord America*.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Tombola Telegrafica

OGGI ALLE 3 cessa la vendita degli **STORNI** (cartelle riempite), cioè i biglietti che hanno sempre maggior fortuna. 1806 e R

Seta-Lana-Cotone - Seta-Lana-Cotone - Seta-Lana-Cotone

STOFFE di moda eleganti fornite per abito e per metro dalla *Casa di Moda* OETTINGER & C.o, Zurigo (Svizzera) *Ricco Campionario franco.*

Seta-Lana-Cotone - Seta-Lana-Cotone - Seta-Lana-Cotone

RISTORANTI

BORSA — Via Roma, 25 — Telefono 801
RUSSO — Parco del Valentino — Telefono 305

Déjeuner L. 2,50 — Pranzo L. 4 (vino compreso)

Nei giorni di magro cucina speciale

Biglietti per déjeuner e pranzi a prezzi ridotti valevoli per entrambi i Ristoranti.

4817 Carlo Naturale, *proprietario.*

MALATTIE CELTICHE e della PELLE

D.r C. GALLIA Direttore di Sezione Istituto Policlinico

Consulti ore 13,15, Piazza Vittorio Emanuele, 14.

Dott. GILETTI dalle 13 alle 16

Consulti per Dermatologia e Sifilografia

6, Corso Duca di Genova. 5178

Società delle forze idrauliche del Moncenisio

ANONIMA — SEDE A TORINO

Capitale L. 4,000,000, di cui L. 1,200,000 versato

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di chiamare il versamento del quarto decimo sulle azioni emesse per il 15 maggio p. v.

I versamenti dovranno eseguirsi presso la Banca Jules Blanc in ragione di L. 10 per azione, più gli interessi al 5 0/0 dal 1° aprile sino al 15 maggio.

Sui pagamenti ritardati decorrerà l'interesse a norma di legge. 5943

Col presente articolo ci proponiamo di cancellare dalle abitudini inveterate anche delle famiglie più colte il mal vezzo di trascurare la bocca dei bambini durante la prima dentizione, in base alla falsa credenza che quella debba essere lasciata totalmente alle forze regolatrici della natura.

E' uno dei tanti errori che il pregiudizio tradizionale ci ha tramandato.

Si può facilmente dimostrare che, al contrario, non c'è età in cui la bocca abbia bisogno di essere più igienicamente governata, e in cui un buon dentifricio abbia compito più importante. Infatti l'eruzione dei denti è sempre accompagnata da uno stato d'irritazione gengivale che arriva sino all'infiammazione ed al rammollimento; non solo, ma la gengiva stessa, nel punto che dà passaggio alla corona del dente, subisce una soluzione di continuità che talvolta si ulcera e dà luogo a stomatiti, perchè diventa porta d'ingresso ai numerosi microrganismi che dimorano costantemente in bocca.

Se nel momento dell'eruzione non si ricorre ad un buon dentifricio o collutorio, che disinfetti le piccole brecce dentarie e rassodi le gengive — al che si presta mirabilmente l'ODOL, delicatamente applicato con pennelli o scopettini — si può andare incontro a spiacevoli incidenti.

Al nostro pessimismo non è una buona obbiezione il fatto che, trattandosi di un processo naturale, la dentizione decorre quasi sempre normale e senza inconvenienti; poichè molte malattie, le quali uccidono in questo periodo affannoso i nostri cari bimbi, e di cui il più delle volte non si conosce l'origine, hanno avuto probabilmente il loro ingresso nel piccolo organismo per quella via.

Raccomandiamo dunque caldamente l'ODOL, come il più benefico, il più gradito ed il più efficace dei dentifrici. Esso solo risparmierà a molte mamme le lagrime ed i tardi pentimenti.

Grande Stabilimento Balneo-Idroterapico

"LA PROVVIDENZA"

Fondato dal dott. C. Colliex nel 1854

Piazza Paleocapa - Via Venti Settembre, 5-7 - Via Volta TORINO

Bagni semplici comuni e di 1a classe — Bagni medicati

Doccie, Massaggi, Fanghi, Inalazione

Bagno Turco Romano, di Vapore, alla Russa

Bagno Idroelettrico, di Luce, di Sabbia, di Ac. Carbon.

Ginnastica igienica e Svedese - Applicazioni elettriche

Cure vibratorie.

Servizio a domicilio di bagni, fanghi, massaggi, ecc. Riscaldamento a Vapore. — Accurata pulizia e disinfezione delle vasche — Lavanderia propria alla Barriera di Nizza. 3881 b

(Telef. 82) - Med. Dirett. Dott. E. JONIO — Ved. M. COLLIEX.

Albergo Ristorante della ZECCA

Via Roma, 30 - Torino

DÉJEUNER a L. 2 (vino compreso)

Giardiniera — Zampino di Modena con lenticchie

Costoletta di montone alla graticola, crema

Dessert

PRANZO a L. 3,50 (vino compreso)

Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio

Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.

Camere sole e separate da L. 1,50 in più.

1860 ACHILLE GRUGNETTI, *proprietario.*

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	[illegible]	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
Id. ferr. Mantova-Modena	[illegible]	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]	Id. Can. Cavour 5 0/0	[illegible]
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible]	Id. Risan. Napoli 5 0/0	[illegible]
Id. » Novara 5 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
Id. » Cuneo 3 0/0	[illegible]	Id. Ferr. Ivrea-Castelnuovo e Mortara	[illegible]
Id. » » 5 0/0	[illegible]		

Cambio ufficiale pel giorno 30 L. **106 03**

» » settimanale » **106 10**

Torino. — *Mercato dei cereali 28 aprile 1900.* Mercato inattivo. Sementi in aumento.

Prezzi per quintale:

Grano di Piemonte da lire [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni da [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti; tenero da [illegible] — Avene da [illegible] — Avene superiori e grigie da [illegible] — Segale da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso Sorratto da [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] — Farine marca B. da [illegible] — Semola dura da pasta da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible]

Avena, riso, farina, semola e crusca: fuori dazio.

Piemonte, 28 aprile. — Frumento all'ett. L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Miglio [illegible] — Formentone [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli [illegible]

Patate al mg. [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — Fromaggio [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible] — Vitelli [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Burro al chil. [illegible]

Pane grissino al kg. L. [illegible] — Bianco [illegible] — Comune [illegible] — Bruno [illegible] — Pasta di Genova [illegible] — Id. di semola [illegible] — Id. di mezza semola [illegible] — Id. ordinaria [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 aprile 1900.

Torino	18	1	20	17	86
Bari	3	4	31	31	9
Firenze	65	76	66	57	15
Milano	43	14	61	6	47
Napoli	69	56	75	41	12
Palermo	25	5	73	66	56
Roma	78	80	55	37	79
Venezia	65	60	54	10	27

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(18)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

Una volta mentre saliva le scale verso sera ed era sola, suonò la campana alla Badia di San Silvestro, per un accompagnamento funebre; i rintocchi le s'allargarono a dismisura nelle orecchie. Dal cielo nuvoloso pioveva un tedio grave, e a lei parve in sì chiaro modo che la campana ripetesse ad una ad una le sillabe della minaccia insidiosa che si diede a fuggire.

Un'altra volta un cane guaiva dalla via, empiendo di dolore la notte; essa nel dormiveglia anche allora udì gemere le parole temute.

Innanzi ad una signora sconosciuta alta e bruna che incontrò passeggiando, ebbe questo pensiero: « L'*Altra* doveva somigliarle. » E non ne sostenne lo sguardo.

Gustavo avendo ricevuto dalla Spagna due telegrammi, era andato a comunicarli al Bandelli; Natalia si rinchiuse in camera col fascio de' giornali, ma dopo dieci minuti di lettura, come al solito, cominciò a provare un cerchio di confusione al capo.

Era incomprensibile com'ella, che riusciva a tenere il filo in un libro di critica o di storia, si dimostrasse così poco abile a riannodare le notizie politiche o ingarbugliasse le situazioni nella memoria. La vita del mondo era troppo complessa, o, forse a seguirla nella variabilità degli aspetti, non giungevano le forze particolari del suo spirito; perchè, non per diffonderai a molte cose, ma la sua attenzione era fatta per aggirarsi attorno a un punto, derivandone il piacere della fatica intellettuale e la fecondazione delle idee spontanee. Il balzare dalle notizie di una guerra a quelle di un banchetto, dal Parlamento al teatro, dalla Francia all'Africa, da un moto socialista a una insurrezione barbara, dalla morte di un re al suicidio di un disperato, nel giro di pochi minuti, la stordiva, dandole coll'esaurimento anche il fastidio di uno sforzo ingrato e l'intralciamento delle vie d'associazione. E così se il libro le rischiarava la mente, il giornale l'annebbiava, se il primo era una scala d'oro per cui a gradi saliva in alto verso il cielo sereno, il secondo era un declivio roccioso e sinuoso per il quale a scatti rovinava nel buio.

— E' necessario però — si diceva — tenersi informati della vita dell'oggi, che diverrà la storia del domani; inoltre come potrebbe una signora che si rispetta, la moglie di un uomo elevato, ignorare, per esempio, il nome dei ministri che ci governano?

E Natalia cercò di ricostruire il gabinetto del momento, ma alcuni nomi mancandole, si addormentò e andò a cercarli nel sogno.

E sognando sentiva degli strilloni vociare come a Napoli durante il viaggio di nozze:

— *Il Don Marzio! Il Mattino!*

La testa le girava ed ecco a un tratto le sembrava di avere tra le mani un giornale spiegato, dove appariva scritta la pagina d'Anita. Allora si svegliò di soprassalto, con la bocca amara. Gittò nervosamente i giornali, si alzò e, come il sonno e il sogno le avevano lasciato una traccia di malessere, uscì all'aperto.

Finiva l'ottobre: l'ombra del pomeriggio era già diffusa dietro la villa, la quale si divideva ad angolo in due casamenti massicci ed ampli, che limitavano due lati dell'orto. Il terzo era chiuso da una muraglia, l'ultimo dalla Rocca, a cui s'innestava una casa rustica, tappezzata di edera.

L'orto faceva nella grande gioia autunnale; e Natalia, uscita dalla sala da pranzo, corse lievemente sull'erba, certo il capo biondo e gli occhi alla Rocca poliedrica che levava al cielo la sfida della bruna mole. Poi le volse le spalle passando sotto l'arco che si congiungeva alla casa rustica, nell'orto di settentrione, assai più vasto del primo, adagiato in una bassura, su cui gravava l'ombra della Badia di San Silvestro. Questo secondo orto, da anni non tocco, s'era insolvatichito e addensato al punto da sembrare un'oasi di terra vergine, a cui bene affidavano i segreti della loro storia la Chiesa e l'antico convento, che avevano avuto origine nei tempi longobardi e più volte erano stati distrutti. Tra le querce secolari e i noci emergenti qua e là nella folta congerie dei frutti d'ogni specie, pullulavano macchie di ribes intrecciate alle ortiche, e l'altea si confondeva col mirto. Dai tronchi ai sentieri appena segnati dilagavano i licheni come una melma vegetale, e lungo il muro di cinta a ferro di cavallo, i fichi in schiera protendevano i loro rami, ombrando il rapido balenar dei ramarri e delle serpi, tra l'umidore delle pietre screpolate. Meno quella zona protendentesi dietro la casa rustica, ove presso il macero verdeggiavano i cappucci e le insalate, tutto il terreno, anche sotto i frutti, era muso a prato, e il tappeto nerastro dell'erba spagna s'interrompeva di larghe chiazze gialle.

Nei primi giorni dell'arrivo a Nonantola, il fascino di quel luogo, tanto dissimile dalle moderne ville civettanti giovenilmente tra i giardini azzimati, aveva tenuto costretto il dolce cuore di Natalia che, movendo in un'aura di fiabe, s'era piaciuta di esplorazioni curiose e tripudiava alla scoperta di un alberello di cornioli o di un solitario ciclamino, gridando festosa e spaventata al guizzare di un rettile, dando all'uva, alle pere, gli assalti più vivaci.

— I tuoi nonni — ella diceva a Gustavo — dovevano avere il culto della frutta, e certo di ogni pesca mangiata seppellirono nella terra il nocciolo, se tante ne son venute da sembrare una boscaglia.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di nerbo.

ULTIMA NOVITÀ

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

Per la conservazione dei **CAPELLI** e della **BARBA**

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

CHININA-MIGONE AL PETROLIO

La nostra casa che da oltre un secolo si studia di presentare al pubblico dei preparati speciali per **l'igiene e la cura del sistema capillare**, volle riunire **i pregi del petrolio** alle ottime proprietà della **Chinina Migone** formandone così una combinazione insuperabile.

Perciò la nostra **Acqua Chinina Migone al petrolio** ha raggiunto completamente l'ideale della potenza nel favorire la **riproduzione, lo sviluppo e la conservazione dei Capelli e della Barba** e fu dichiarata superiore a tutti i preparati a base di petrolio; essa è quindi un rimedio sovrano per combattere radicalmente le malattie del sistema capillare.

Specialmente tutti coloro che hanno da natura capelli molto asciutti e duri, facendo uso continuo della nostra **Chinina Migone al Petrolio**, in breve tempo avranno i loro capelli lucenti e morbidissimi.

L'Acqua Chinina Migone al petrolio si usa strofinando ripetutamente la cute del capo e del mento con una piccola spugna imbevuta di quest'acqua.

Stabilimento Migone (Corso Lodi, 108)

FIALE da L. 0,75, 1,50, 2

L'ACQUA CHININA MIGONE, tanto profumata che inodora ed al petrolio, si vende in fiale da **L. 0,75, 1,50** e **L. 2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a **L. 3,50, 5, 8,50** la bottiglia, da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

BOTTIGLIE da L. 3,50 - 5,00 - 8,50

4158

Deposito Generale da A. MIGONE e C., — Via Torino, 12 Milano.

40 METRI DI TELA

alta centim. 70

Lire 14

Parecchi milioni di metri di questa tela fortissima bianca, senza appretto, adatta per lenzuola, camice e biancheria simili vendesi finora in tutta Italia ed all'estero con duplicate commissioni e lettere di ringraziamento. Oggi, malgrado gli straordinari aumenti sui filati, la nostra Casa ne continua la vendita ai seguenti prezzi:

40 metri tela alta 0,70 L. 14
40 » » » 0,80 » 16
40 » » » 0,90 » 17

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente, Milano

Via Cairoli, n. 2.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2 per posta.

Aggiungere L. 1,20 per spese di spedizione di ogni pezza.

Per più pezze intere si spediscono a mezzo pacco agricolo.

Campioni gratis a richiesta. **Gratis** si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni ed il supplemento.

3021 M

300

sofà **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 23. 99

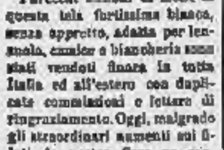
Occasione ottima

per sposi e famiglie

Vendo camera da letto, da pranzo, salotto e anticamera, tutto in stile moderno, non ancora usato. — Corso Vittorio Eman. II, 66, piano 1°. c 6224

L. 17 50 — L. 19 75

con accessori



MANDOLINO

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO CONSERVATORIO

per signorine L. 20 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrovechiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 20 M

D'affittare

bellissima villeggiatura divisibile anche in tre alloggi, ad un'ora di tramvia da Torino.

Dirigersi portinaio, via Berchet, n. 8. c 2969

Da affittare

in *Torino*, via Monchetto, 28, per il 1° gennaio 1901: Grazioso **Stabilimento Industriale** con forza motrice idraulica, trasmissioni ed ascensore per legnami. — Rivolgersi al portinaio di via Venti Settembre, 42, Torino. c 2561

Pel 1° Luglio

Via Pietro Micca, 20

Elegante alloggio

di 11 camere e 3 soppalchi 2 cantine e calorifero.

5047

Sacro Monte di Varallo

(Sesia)

Affittansi per villeggiatura appartamenti di varia ampiezza, completamente arredati, in posizione amenissima. — Rivolgersi alla Direzione. 4626

Villarbasse

Da affittare villeggiatura di 10 camere mobigliate, divisibile, giardino ingiaiato, vista splendida. — Dirigersi Florio, via Torino, n. 11. c 4363

Ala di Stura

Da vendere o d'affittare *Palazzina* di 15 locali, convenientemente ammobigliata, in posizione comodissima, con retrostante giardino. — Rivolgersi Salvadori, via Mille, 5. 5043

Da vendere o da affittare

A pochi minuti dalla Barriera d'Orbassano terreno irriguo coltivato ad orto, cinto da mura, di circa giornate 5 (are 195) con casa d'abitazione, utile e stalla. Adattatissimi per impianti *industriali* sono in vendita appezzamenti contigui della stessa proprietario. — Riv. gozza. *Doro*, via Santa Maria, 3. c 5092

Villa di reddito vendesi presso **Moncalieri** del Pilone, splendida, comoda pensione. Gcom. Rossi, via Genova, 20. c 4715

Per Lire 7500

Casa da vendere di 8 camere con mobiglie, cortile, giardino e fontana in Mirafiori, stradale di Stupinigi. — Rivolgersi in Mirafiori dal sig. Romano G., oppure scrivere Cassetta 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5043

Liquidazione mobili

per cessato commercio. — Brioca Felice, via Massena, 3. c 4151

San Raffaele

Palazzina da vendere o da affittare, 7 camere ammobigliate con giardino. — Rivolgersi ivi dal fratelli BOSSO. c

Maestra Levatrice

CORDERO tiene pensione per partorienti. Camere separate L. 50 in più. **Via Barolo, 2, piano 1°.** c 4203

Signorina francese

ottima maestra, metodo facile pratico. Lezioni e domicilio, prezzi incredibili. — Thalie Rose, presso Gius. Martini, via Ridolfi, n. 18. c 5014

Abile cuoca

ottime referenze, cercasi. — Rivolgersi portinaio piazza Gran Madre, 12, Torino. 5018

Laboratorio

da affittare a doppia luce mq. 200 cortile chiuso, adattabile a diversi usi. — Rivolgersi panettieri Marengo, corso Regina Margherita, 188. c 5069

50 Macchine a cucire

40 Biciclette nuove vendo subito causa prezzo. Garanzia anni 5. — G. Grosso, via Roma, n. 27, p. 1°. c 5027

Due Biciclette legg. uso, mod., 1 da uomo e 1 da signora, vera occasione. Si danno tre giorni di prova. — Legat. libri, via Roma, 89, p. 2°. c 5170

Pinoi anni. Ricevuta. Grazie. Sii sicura mio costante affetto. Speriamo. c 5080

Perla 14. Favorisca ritirare immediatamente raccomandata sullo indirizzo, contenente biglietti personali.

c 5219 **Ernesto.**

Miramare. Ha buon giorno di da te finale solito sito. Tanti.... c 5209

Torino. Se varò tanto felice di ottenere appuntamento faccia che sia pel 5 entrante maggio. — Ugo, Cassetta postale 217. c 5200

Quinto. Giungerò Alessandria 9 Casale, ore 14 (dest.) Spero vederti. Saluti. c 5205

ROLANDO e BROSIO

Fabbricanti Liquori

TORINO — Via S. Teresa, ang. via S. Tommaso / Via Garibaldi, angolo via Genova / Via Roma, angolo via Bertola — TORINO

VINO amarissimo ERBI'

L'Erbi è una tintura amara vinosa, assolutamente priva di aloe e di sostanze alcooliche. — Questo **vino amarissimo**, è preparato con puro **Sciroppo di Cancelli**, di radici ed erbe alpine, fra le quali grimeggia l'**Artemisiaalbathinum**. — Insuperabile digestivo, è indicatissimo contro il mal di stomaco, l'inappetenza, la diarree, ed è un potente **vermifugo** pei bambini. — Si prende da solo, coll'acqua, col selz — Nel caffè e nel vermouth è solo consigliabile l'**Erbi**.

Prezzi *Bottiglia da L.* 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25. 5048

Spedizione contro assegno, sconto ai rivenditori

BALSAMO MERAVIGLIOSO di A. THIERRY

Conosciuto e rinomato nel mondo intiero. — Rimedio insuperabile contro tutte le

MALATTIE DI PETTO DELLO STOMACO POLMONI - FEGATO

Si usa tanto per via interna che esterna con successo sicuro contro qualsiasi tutte le malattie.

PREZZO: L. 2.25 la bottiglia. Per posta franco L. 2.60.

Allein echter Balsam der Schutzengel-Apotheke des A. Thierry in Pregrada bei Rohitsch Gesterreich.

UNGUENTO Meraviglioso di A. THIERRY

Il più possente epispatico semisconosciuto, di inimitabile potenza adesiva e curativa.

Rende superflue le operazioni dolorose e pericolose.

Con questo unguento fu guarita una carie ossea inveterata ottenuta da 14 anni, giudicata incurabile, e perfino un'affezione cancrenosa inveterata datante da 22 anni. **LENISCE I DOLORI, GUARISCE LE INFIAMMAZIONI, PIAGHE e FERITE** d'ogni genere.

PREZZO: L. 3.25 la scatola. Franco per posta L. 3.50.

Schutzengel-Apotheke des A. THIERRY in Pregrada.

Deposito generale per l'Italia: ALESSANDRO BERTOLONI, via Monforte, 19, MILANO

Agenzia del Policlinico, Roma, Corso (Angolo Caravita) 3—b.

R197 M

Società per le Conserve Alimentari

e Lavorazione della Latta

GIA. FRATELLI TARDITO

Anonima

Capitale Statutario L.it. 1,000,000
Emesso L.it. 500,000 — Versato L.it. 500,000

Sede in GENOVA - Stabilimenti: S. P. d'Arena-Alghero

Si prevengono i signori Azionisti che a datare da oggi possono effettuare il ritiro dei Titoli definitivi contro presentazione dei certificati provvisori, e che il dividendo di Lit. 3 per Azione per l'esercizio 3° semestre 1899 deliberato dall'Assemblea generale del 26 marzo scorso, sarà pagato contro il ritiro della Cedola N. 1 a partire dal 1° maggio p. v. in:

Genova presso la *Sede sociale;*
Torino » *Federico Ferraris*, via Roma, 20.
Genova, 23 aprile 1900.

o 5188 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Poche parole

Molti fatti

Bollettino settimanale da giocarsi per la sola Ruota di Torino.

Al 14 aprile sulla Ruota di Torino uscita data

1 38 65 Terno secco.

Al 21 aprile sulla Ruota di Torino uscita data

7 22 86 Terno secco.

In fra due soli Terni di lega e di cento, il sul studio venne trasmesso a molti abbonati ed assidui giocatori.

Avvertenza a tutti i giocatori.

In vista di tale successo dovrebbesi vendere il bollettino ad un prezzo ciavattissimo; no, onde beneficiare a chi non vince, ora abbiamo pubblicato un serio studio dei soliti due Terni (per uno) riflettendo colpo possimo delli 6 maggio per la sola Ruota di Torino, e del prezzo di L. 5. Chiunque può profittarne ed abbonandosi per tutto il mese di maggio, che sono 4 settimane, abbonamento speciale L. 16 in cartolina vaglia o lettera raccomandata, perchè l'autore non risponde a chi dice di aver spedito danaro sfuso in lettera.

Unico e solo depositario signor Gennaro Romano, vico dei Carbonari a Forcella, 16, Napoli. 5087 N

CAPPELLERIA

ENRICO CHIAPPA

TORINO Negozio principale: **Via San Secondo, 20.** Succurs. con Deposito: **Via S. Donato, 16.**

GRANDE ASSORTIMENTO in

Berretti, Cappelli di paglia e feltro

Fantasie per uomo, signora e ragazzi

le ultime novità della stagione.

Unica fabbrica per aver mezzo buona a prezzi convenientissimi. **Sconto ai rivenditori.** 4288

Si vende in Torino: Farmacia Schiapparelli, Tempio, Farigliano, Torino.

Miracolosa Injezione

e Confetti Antivenerei

e Roob Antisifilitico **COSTANZI**

A. Salvatico-Costanzi *Via Mergellina, 6 Napoli* (casa propria).

L'Injezione e Confetti Costanzi guariscono radicalmente tutti i mali venerei e sifilitici anche cronici d'oltre 20 anni!

Sono oramai circa 15 anni che il *Roob Costanzi* ha dato splendidi risultati, essendo l'unico e solo antisifilitico per garantire la perfetta guarigione della sifilide, sia pure ereditaria. Tanto vero che nell'opuscolo intitolato *Miracolo Scientifico*, che l'inventore A. Salvati-Costanzi, Mergellina, 6, Napoli, a semplice richiesta lo spedisce *gratis*, figurano attestati di insigni medici, farmacisti, e lettere di lode e ringraziamenti d'ammalati guariti. Prezzo dell'Injezione L. 5; dei Confetti antivenerei L. 3 60. Roob antisifilitico Costanzi L. 3. Detti medicinali si vendono in tutte le buone farmacie, presso l'inventore, ed in **Torino**, presso la farmacia *Turisca*, piazza San Carlo, e *F. Prato*, via Po, 20.

Formula Injez. e Conf. Ant. g. 20, estr. dr. tas. injezz. g. 1, tram. c. 30. Idem Roob — Sal. p. g. 10, reg. q. leg. a. clis. m. e fum. g. 75. 862 N

IN BIELLA

Da affittare pel prossimo San Michele i locali dell'

ALBERGO CENTRALE

componentisi di 34 locali, anche suddivisibili, scuderie e rimesse. — Rivolgersi in **Biella** al proprietario

c 5201 **Amosso Gioachino.**

URETRITE E PROSTATITE CRONICA

ribelli ad altre cure.

Sig. G. TORRESI,

Farm. **Roma**, *via Magenta.*

Mi è grato attestare a V. S. la mia piena soddisfazione per la miracolosa efficacia dei **Cilindri uretrali balsamici** da cent. 20 di sua preparazione, un astuccio dei quali bastò a farmi guarire radicalmente da uretrite e prostatite ribelli a tutte le cure che avevo usato precedentemente.

Gradisca pertanto gli attestati della mia riconoscenza e gratitudine, e mi creda

Dev. **G. Attorre**, *segretario comunale.*

Castiella del Tronto, 6 febbraio 1900.

In Torino: Farmacia G. TORTA, via Roma — G. B. SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni. 3257 R

SI VENDE TENUTA del valore di 3, 4 e 5 milioni o **casa** per 1,800,000. — **COMPERA** palazzina in Torino del valore di 200m lire. **CERCANO** denari a vitalizio e si danno 300m lire a mutuo. Scrivere **Previdenza**, via XX Settembre, 74, Torino. c 4472bis

Grande Deposito VINI - Piazza Barriera Nizza, n. 42-4.

PAOLO VENCO

VINI d'Avellino, L. 20 Pett. in fusti d'origine *gratis*. - Selezionato (tipo freisa), gradi 11 1/2, L. 22 l'ettolitro - Barbaresco da Luglio - Marsala diverse case - Piemontesi da pasto e da bottiglia. — *Fusti vuoti da vendere.* c 3359

REGALO AI LETTORI

Ingrandendo la figura accanto, su Cart.-Vaglia da **UNA Lira** si riceve franca a domicilio **GRATIS** **Cassetta-campionario**, con facile istruzione per fabbricare **OGNI LITRI** di ottima **Chartreuse** gialla o **Rhum Giamaica**, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare i **80 Lit. 85 % D'ECONOMIA** quasi. Vini, ecc. Spedire Cart.-Vaglia al Premiato **LABORATORIO CHIMICO (Reale)**, *Ex.* via *Felice Casati*, **MILANO.**

BUONA CASSETTA CAMPIONI

Biciclette 1900

"Meteor" Graz-Stiria

"Electra" Graz-Stiria

Rappresentanti esclusivi

o depositari pell'Italia

D. Tedeschi e figlio

VERONA

Rappresentante per Torino e Provincia L. MESTRALLET, piazza Carlo Felice, 8. 4009 V

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

ANEMIA, CLOROSI

malattie dei Nervi, della Pelle, malcberi, Malaria, ecc.

La cura della bibita vino fatta dietro prescrizione medica fatta l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dr. Wais e esprarti la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

635 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica, asciutta, parisiana. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.*

300 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco. Annesa passeggiata, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione. 4009 V

AGENTI **Assicurazioni Generali** cercansi per il Piemonte. - Scrivere Pieroni, via XX Sett. 76, Torino. c 4472

Il Sciroppo del dottor REYNOLD contro

LA TOSSE ASININA

usato con successo da oltre mezzo secolo, si prepara nella Farmacia del dott. **PRATO**, Torino, via Po, n. 20. 4023

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia